ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . »	48	25	13	58	30	16

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. — Martedì 2 Giugno 1896 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Martedì 2 Giugno 1896 — Num. 153

Roma, 1° giugno 1896

Francesco Giuseppe, che si trova a Budapest dove attualmente sono radunate le Delegazioni dei due Parlamenti dell'Impero, ne ha ricevuto ieri le presidenze. Il discorso da lui pronunciato in questa circostanza è destinato ad avere una forte eco dovunque. Non ha detto, in realtà, niente che non si potesse e dovesse aspettare nell'ora presente. Ma ha parlato con una risolutezza e con una calma degne di nota.

Commentando ieri il discorso inaugurale pronunciato dal presidente della Delegazione ungherese (il presidente della Delegazione austriaca si è diffuso più che altro in lodi all'Ungheria), noi abbiamo anticipato molti dei commenti che suggerisce oggi il discorso del re d'Ungheria ed imperatore d'Austria. Gli intenti pacifici della triplice, l'obbiettivo suo costante di far prevalere l'armonia della pace fra il dissidio degli opposti interessi, non potevano essere affermati nè con maggiore chiarezza, nè con precisione più evidente. Potrà forse essere argomento di controversia il vanto che all'azione della triplice si debba se non fu turbata la pace in Oriente; e ad essa si debba esclusivamente se è prevalso nella penisola dei Balcani il mantenimento dello *statu quo*. Però non è possibile non ammettere la virtù frenatrice e moderatrice di questa alleanza, che Francesco Giuseppe ha chiamata « ferma e consciente nei suoi scopi ». E codesto è il punto essenziale, poichè da questa virtù deriva ogni possibile tutela del presente ed ogni possibile guarentigia dell'avvenire. Ed è per questo che le parole del prudente ed esperto re di Ungheria ed imperatore d'Austria possono rassomigliare ad uno di quei provvidi venti che spazzano via dal cielo ogni nube temporalesca.

Diciamo così, quantunque gravi notizie vengano da Creta, perchè le potenze sembrano decise a non intervenire nel conflitto fra i candiotti e la Turchia. Le navi mandate davanti a Canea sembra che vi siano più per osservarsi scambievolmente, che per dividere le persone che si battono e proteggere coloro che si sgozzano. E' sperabile che di fronte anche alle nuove brutte notizie che vengono di Armenia, le potenze europee — le quali si considerano come investite di un diritto di controllo generale sulla politica dell'impero turco — riescano a trovare un punto di accordo per esercitarlo. All'epoca dei massacri armeni il Goluchowski aveva fatto un tentativo in questo senso; forse l'iniziativa sarebbe più fortunata adesso.

Francesco Giuseppe ha voluto esprimere il suo giudizio su quanto è avvenuto in Bulgaria. Questo giudizio, che si riassume nella soddisfazione per il riconoscimento del principe Ferdinando, è venuto in buon punto per distruggere le pessimiste previsioni che molti avevano creduto dover fare per il rifiuto opposto dall'imperatore alla domanda di udienza rivoltagli dal Coburgo. Evidentemente questo rifiuto — dato che esista — non fu inspirato da ragioni di politica internazionale. Finchè la Bulgaria non susciti allarmi dipartendosi dalla sua politica attuale, l'Austria-Ungheria non ha motivi di mostrar malumore.

Prima di chiudere dobbiamo rilevare le parole cortesi con cui Francesco Giuseppe ha voluto manifestare il suo rammarico ed insieme la sua ammirazione per quanto è accaduto a noi italiani nella Eritrea. Gl'italiani non possono che essere sensibili a simili manifestazioni; ma nello stesso tempo sentiranno più viva l'umiliazione per la politica seguita in Africa dal ministero Rudinì—Ricotti. Francesco Giuseppe ha potuto rendere omaggio al valore dell'esercito italiano; una politica eunuca gli ha conteso di rendere omaggio all'energia di un paese di 32 milioni di abitanti.

×

Il progetto di legge con cui « è dichiarata colonia francese l'isola di Madagascar con le isole che vi dipendono » è stato presentato alla Camera francese per risolvere tutte le questioni sollevate dall'Inghilterra e — crediamo anche dalla Germania — a proposito dei trattati e concessioni preesistenti col governo malgascio. L'Hanotaux lo dice chiaramente nella relazione che precede il progetto. La Camera lo approverà. Basterà esso a troncare tutte le questioni diplomatiche? E' lecito dubitarne. Un principio assoluto di giustizia legittima questo dubbio.

Il nuovo ordinamento faciliterà il ristabilimento dell'ordine nell'isola? Le bande dei fahavalos mettono a ferro e fuoco i villaggi della Ermina mentre nelle altre parti dell'isola gli indigeni perseguitano orrendamente gli howas col pretesto di vendicarsi degli antichi oppressori. Le truppe francesi si sono mostrate impotenti a distruggere le bande che sfruttano anche, pare, l'abborrimento contro il cristianesimo. E i campi sono abbandonati, il raccolto del riso è compromesso con la prospettiva della fame, o per lo meno di grande miseria. Si capisce che i giornali francesi siano unanimi nel dichiarare che la situazione lascia a desiderare.

PUERILITÀ

Dunque il Ministero fa sussurrare dai suoi officiosi che il marchese Di Rudinì abbia intrattenuto il Re del voto parlamentare di sabato e sulla situazione che quel voto ha creato!

Con ostentato ed olimpico disprezzo delle buone tradizioni costituzionali, con superba ed altera vanteria, di fronte alla Corona, di fronte alla Camera, di fronte al paese, i suoi portavoce, ripetendo pappagallescamente la parola d'ordine venuta dai banchi della estrema Sinistra, dicono: non c'era bisogno di conferire col Re. Tre voti di maggioranza bastano e n'avanza.

E poi se non bastano, si ricorre, come oggi si è fatto, ai surrogati. Due colpi di tamburo, uno squillo di tromba e gli amici corrono, nel modo che s'è visto. Poco importa poi se le dichiarazioni postume di voto, non sono voti e non cambiano il carattere ed il significato di quanto è avvenuto.

Ma se dal ministero non si è creduto di intrattenere il Re sulla situazione, con quale sentimento di rispetto alla verità, con quanto discernimento logico, con quanta convenienza si è detto e ripetuto, facendolo anche telegrafare in tutta Italia, che l'on. Rudinì scioglierà la Camera ed indirà le elezioni generali?

E' in facoltà sua di farlo? E se non è in sua facoltà, quando ha ottenuto il consenso sovrano per un così importante e grave provvedimento, se non ha potuto ottenerlo dopo il voto di sabato? Prima di quel giorno, forse? Eh! via!... bisognava vedere quello che si vede da alcun tempo, perchè si arrivasse fino a tal punto di scorrettezza e di audacia!

Che l'on. Di Rudinì ed i suoi colleghi, con artifici di cui s'è visto oggi un primo saggio, facendo a fidanza con la pecoraggine di certuni, si lusinghino di poter reggere al governo malgrado quanto è accaduto, può essere. Che a lungo possano reggervi, ne dubitiamo assai. La ferita ricevuta dal Gabinetto non è di quelle che si rimarginano; tanto più quando persiste, e si rinforza la cagione per la quale la ferita fu aperta.

I giornali ufficiosi, che avendo sempre avuto e manifestato un santo orrore per il radicalismo, ora si uniscono agli organi interpreti del pensiero dell'on. Cavallotti, dell'on. Imbriani, e magari dell'on. De Felice, possono armeggiare finchè loro pare e piace per far che il bianco diventi nero od il nero bianco.

L'alleanza del Ministero coi radicali e più che coi radicali, cogli arrabbiati e coi nevrotici, ha ricevuto oggi stesso una nuova consacrazione. Tutto il lavoro di raccolta di postume adesioni al Governo è dovuto appunto alla iniziativa di questi.

E chi altri infatti se non uomini poco solleciti della serietà delle istituzioni parlamentari avrebbero potuto immaginare ed inscenare questa farsa delle postume dichiarazioni di voto, le quali, se dimostrano qualche cosa, dimostrano la fatuità del Ministero e del suo presidente, il quale, dopo aver dichiarato sabato sera che gli occorrevano a gran velocità i bilanci e che ogni discussione aveva perduto sapore politico, dovrà oggi, per rimanere al suo posto, rimangiarsi l'una e l'altra dichiarazione?

Suvvia! Faccia il gabinetto e facciano gli amici suoi tutto quello che l'audacia loro propria e la debolezza altrui loro permettono; se al maltalento corrispondesse, in essi, la furberia e l'ingegno, potremmo temerne i maggiori guai. Fortunatamente questo non è, ed è gran fortuna per il paese.

Facciano dunque quello che lor talenta — ma non credano di darla a bere ai gonzi.

La farsa delle dichiarazioni di voto e la poco decente finzione che vorrebbe gabellarle per voti effettivi hanno una spiegazione sola, è questa spiegazione abbatte dalle fondamenta la poco rispettosa e poco corretta fiaba edita stamane dagli ufficiosi.

S. M. il Re ha rifiutato al Gabinetto la facoltà di sciogliere la Camera, *e l'ha rifiutata nelle circostanze precise da noi ieri narrate.*

Questo rifiuto escludeva la possibilità pel Gabinetto di rimanere seriamente e costituzionalmente al suo posto.

Per conseguenza, piuttosto che dimettersi si è pensato al modo di rimanervi in barba alla costituzione ed alla serietà.

E si è telegrafato agli ascari che erano andati in licenza!

Le feste di Mosca

La catastrofe del parco Chodynski

(Nostri telegrammi particolari)

MOSCA, 1, ore 11 ant. — (*Jacopo*). E' cominciata una severa inchiesta sulle cause della catastrofe del parco di Chodynski.

Intanto si è potuto accertare che questa pervenne dalle cattive e sproporzionate disposizioni prese per la distribuzione dei doni e dal ritardo di dieci ore frapposto alla distribuzione stessa, mentre la folla straordinaria aveva invaso la località quattro ore prima dell'ora fissata.

Aggiungasi che il terreno, ove fra l'altro vi era un enorme deposito di immondizie e una cava di sabbia, era pieno di buche, di serbatoi d'acqua eccetera che solcavano la sterminata pianura.

Mentre la folla si accalcava intorno alle baracche contenenti i doni, il terreno franò e delle centinaia di persone precipitarono nella fossa colmandola in meno di un quarto d'ora.

Le masse successive, spinte innanzi dalle altre che erano dietro, passarono sopra i corpi dei caduti — senza accorgersi se avevano sotto i piedi terra o persone — per giungere nelle baracche dei doni.

Quivi i distributori — credendo di far meglio — cominciarono a un dato momento a gettare i regali fra le masse che si avvicinavano. Ne nacque un tumulto terribile: vi furono così altre vittime numerose, la maggior parte delle quali morte di asfissia.

Intorno alla prima origine dell'immane disastro corre anche quest'altra versione.

I conduttori delle vetture, che trasportavano doni commemorativi nel luogo, ove dovevano essere distribuiti, li gettavano alle persone che seguivano le vetture, sebbene la distribuzione fosse fissata per le 11 del mattino.

In seguito a ciò si sparse rapidamente la voce fra le centomila persone, che avevano passata la notte nel parco di Chodynski, che la distribuzione dei doni era cominciata. Subito la folla si precipitò verso le baracche ove si dovevano distribuire, ed avvenne la catastrofe.

La cifra accertata dei morti era iersera di 1282. I feriti ricoverati negli ospedali ascendono a 400, ma ve ne sono molti ricettati anche nelle case.

Temesi che nella foresta di Vaswiaski, contigua al campo, vi siano altri cadaveri.

Nuovi cadaveri si troverebbero in un pozzo profondo.

I cadaveri raccolti al cimitero di Vagankow erano orribilmente deformati e addirittura irriconoscibili. Avevano il volto e altre parti del corpo addirittura sfracellati. Non è possibile riconoscerli che dagli abiti.

Anche alcuni gendarmi a cavallo rimasero nel pigia pigia schiacciati. Una pattuglia di cosacchi riuscì a salvarsi a stento.

Il popolino ritiene che la catastrofe sia stata un castigo di Dio.

Le vittime sono quasi tutti contadini e operai: vi si trovano però anche delle signore di agiata famiglia.

Giungono moltissimi telegrammi dall'estero chiedenti notizie di persone venute a Mosca per le feste.

Nessuno straniero però si trova fra i morti nè fra i feriti.

L'imperatore, l'imperatrice e le granduchesse [illegible] a una messa funebre in suffragio delle vittime in una chiesa del Kremlino.

Recaronsi poi a visitare i feriti negli ospedali avendo per essi parole di pietà ed elargendo [illegible].

L'imperatrice madre inviò ad ognuno dei feriti una bottiglia di Madera.

Il celebre padre Giovanni da Cronstadt visitò i feriti e tutti i morti.

Ieri furono posti in bara quelli riconosciuti dai parenti che vennero quindi tumulati.

Il seppellimento durò per tutta la giornata ed è stato ripigliato stamane.

Si fanno continue preci avanti ai cadaveri, innanzi a cui avvengono naturalmente delle scene strazianti.

— Iersera l'ambasciatore francese ha dato il ballo annunziato. Vi assistettero lo czar e la czarina, i granduchi e le granduchesse ed i principi esteri. Il ballo si protrasse fino alle 2 del mattino.

Iersera l'ambasciatore tedesco dette un pranzo in onore di monsignor Agliardi.

×

MOSCA, 1. — Il principe di Napoli pranzò ieri nuovamente al Kremlino. Oggi visitò la scuola militare e fece colazione presso l'ambasciatore italiano. Vi assistettero pure gli ambasciatori di Germania e d'Austria-Ungheria.

Lo czar ha conferito il gran cordone di Sant'Anna al generale Gozzani di San Giorgio, il gran cordone dell'ordine di Stanislao al generale Appolius, largamente decorando il rimanente seguito di S. A. R. il principe di Napoli.

×

VIENNA, 1, ore 11 antimerid. — (*L.*) Giulio Angel, direttore di una fabbrica di oggetti metallici in Austria, che fornì 400 mila coppe ordinate appositamente per l'incoronazione, telegrafa da Mosca, alla *Neue Freie Presse*, ove trovasi già da alcune settimane, che il disastro del campo di Chodynski era facilmente prevedibile.

La catastrofe inevitabile era la naturale conseguenza delle enormi masse prodotte dall'infinità di gente accorsa a Mosca per le feste dell'incoronazione.

Dentro la città stessa la folla, straordinaria, rappresentava un pericolo.

La polizia si è trovata sempre impotente a disciplinare l'immensa massa umana riversatasi a Mosca per la circostanza.

Sino da parecchi giorni prima dell'incoronazione, durante le prove dell'illuminazione del Kremlino e della via principale Twerskaia, si radunò per questa via e nei dintorni una moltitudine di tre o quattrocentomila persone senza che la polizia vi si potesse menomamente opporre.

La polizia doveva prevedere che nel campo Chodynski sarebbesi radunata una folla di almeno 500 mila persone.

L'Angel conversando con un generale, che ha partecipato alla direzione delle feste per l'incoronazione, gli chiese come la polizia avrebbe mantenuto l'ordine pubblico durante la festa popolare.

Il generale gli rispose che in simili occasioni e davanti a tali masse la polizia in Mosca cessa di esistere e la popolazione stessa deve curarsi del mantenimento dell'ordine.

Le vittime del disastro sono considerate dalla popolazione come martiri, dicendosi morti per lo czar.

×

PARIGI, 1, ore 11 antimeridiane — (*Interim.*) I particolari della spaventosa catastrofe di Chodynski producono qui una profonda impressione.

Molti giornali chiedono che si organizzino feste e sottoscrizioni a beneficio delle vittime, per provare effettivamente alla nazione alleata la viva simpatia della Francia pel popolo russo.

Oggi l'associazione della stampa parigina si riunirà di urgenza per prendere degli accordi a questo scopo.

Hanotaux incaricò l'ambasciatore conte di Montebello di esprimere allo czar la viva afflizione del governo francese e della nazione intera per il lutto che colpisce la Russia.

Francesco Giuseppe alle Delegazioni

BUDAPEST, 1. — L'imperatore ha ricevuto la Delegazione austriaca e poscia la delegazione ungherese. Rispondendo ai discorsi dei rispettivi presidenti, S. M. ringraziò anzitutto per le prove di simpatia dategli in occasione della morte dell'arciduca Carlo Luigi.

Rilevò poscia che i rapporti con tutte le potenze sono rimasti i più amichevoli. Ne fu nuova prova il fatto delle felicitazioni direttegli dai sovrani esteri in occasione delle feste del Millenario ungherese.

Il discorso così continua:

« L'attitudine della triplice alleanza ferma e cosciente del suo scopo in ogni questione importante che tocca gli interessi europei contribuì molto a che la pace europea non fosse turbata malgrado i sintomi inquietanti manifestatisi lo scorso anno in Oriente.

« Gli sforzi fatti dal mio Governo in stretto accordo coi nostri alleati trovarono per ciò che concerne il mantenimento dello *statu quo* nella penisola balcanica un'unanimità di cui è da sperare la continuazione e che lascia prevedere un pacifico sviluppo delle relazioni internazionali.

« Non meno importante pel consolidamento di questo stato di cose sembra il riconoscimento del principe di Bulgaria da parte della potenza alta sovrana; riconoscimento che è oramai un fatto compiuto.

« Noi seguiamo con calda simpatia gli avvenimenti militari che si svolgono in Africa ove l'esercito della nostra fedele alleata sostenne l'onore delle bandiere d'Italia in una grave lotta con un nemico molto superiore di numero. »

Il discorso finisce accennando ai lavori per la regolarizzazione del Danubio presso le Porte di Ferro; rilevando che il bilancio della guerra si tenne nei limiti dello scorso anno, che l'opera di organizzazione dell'esercito e della marina deve essere continuata, secondo il programma fissato, che lo sviluppo della Bosnia e Erzegovina è completamente normale e che questi paesi potranno coprire le spese coi propri mezzi.

×

Il presidente della Delegazione austriaca, Chlumecky, rilevò nel suo discorso all'imperatore, l'amore sincero e profondo per la pace, che nutre l'Austria, la quale non segue una politica di espansione e non aspira al mutamento dell'attuale stato di cose.

Soggiunse che l'imperatore Francesco Giuseppe è glorificato anche fuori dell'Austria-Ungheria come il principale sostenitore della pace, come vero sovrano pacifico. Accennò poscia alle gravi sventure che colpirono l'imperatore e che strinsero ancor più i legami che uniscono il monarca ed i popoli dell'Austria e finì gridando: *Viva l'Imperatore!*

Il grido fu calorosamente ripetuto tre volte dai delegati.

Un incidente al ritorno dalle corse

I funerali di Delahaeff - Altre notizie

(Nostro telegram. particolare)

PARIGI, 1, ore 4 pom. — (*Interim*). Più di 25 mila persone si recarono ieri a Chantilly per la corsa del *Derby*.

Nell'ora del ritorno, mentre la folla invadeva quella stazione, Daville, consigliere comunale, volendo salire sul treno in movimento, cadde e fu travolto sotto le ruote dell'ultimo vagone fratturandosi le gambe.

Fu trasportato all'ospedale in gravissimo stato; e pare che sia necessaria l'amputazione delle gambe.

— Ieri vennero fatte le esequie di Delahaeff, il giovane rimasto vittima di Aubert.

Molte corone erano state deposte sulla bara, seguita da un corteo di circa cinquemila persone.

— Ieri alla stazione di Metz le guardie francesi consegnavano alle autorità tedesche l'avv. Freidmann, del quale il tribunale di Bordeaux aveva accordato l'estradizione.

— L'Associazione generale della Stampa repubblicana di Francia, tenne ieri sera il suo banchetto annuale.

Parlarono Loubet, Brisson, Hébrard, Claretie.

L'insurrezione di Candia

LA CANEA, 31. — Le truppe dopo essere entrate a Vamo ritornarono a Kalivio unitamente alla guarnigione liberata. Ogni pericolo da quel lato è cessato.

La città è tranquilla. Sussiste però apprensione negli animi.

×

COSTANTINOPOLI, 31. — Notizie dall'isola di Candia recano che l'Epitropi (Comitato rivoluzionario) la cui autorità è consolidata, pubblica un proclama annunziante che la situazione dell'isola non può essere migliorata che colla rivoluzione.

Un tentativo d'intervento, fatto dai vescovi di La Canea e di Kissamo, è rimasto infruttuoso.

×

VIENNA, 31, ore 4 pom. — (*D. S.*) Telegrafano alla *Neue Freie Presse* da Atene:

« Le notizie giunte oggi da Creta son peggiori. Si stanno radunando migliaia di turchi armati a Candia.

« A Retkimo la popolazione cristiana teme che avvenga un massacro; l'insurrezione si estende sempre più in tutta l'isola.

« Con eguale proporzione cresce qui il desiderio che venga inviata sul posto la flotta greca.

« Pare che il Governo finirà col cedere avanti alla pressione dell'opinione pubblica.

« L'*Acropolis*, che riceve l'ispirazione al Ministero degli esteri, scrive che il Governo ha esaurito oramai tutti i mezzi conciliativi: non gli rimane altro da fare che cambiare radicalmente la politica finora seguita ».

×

COSTANTINOPOLI, 1. — Si conferma che Edhem pascià liberò il battaglione assediato a Vamo dagli insorti ed installò le truppe senza intervento [illegible].

×

LONDRA, 1, ore 2,30 pom. — (*Emme*). Secondo i corrispondenti del *Times* e del *Daily News* la liberazione delle guarnigioni di Vamo sembra che abbia peggiorato la situazione delle autorità turche.

A La Canea avvennero ieri parecchi assassinii.

A Retkimo le case dei cristiani furono saccheggiate.

I consoli [illegible] ad Heraclion domandarono alle autorità di soffocare l'insurrezione.

Gli insorti si organizzano per la resistenza nelle varie città. Non vi è alcuna sicurezza nei sobborghi. Urge l'arrivo di navi da guerra.

Kissamo, Sandano, Bukolie continuano ad essere assediate dagli insorti.

In seguito ad una riunione degli ambasciatori a Costantinopoli, costoro decisero di incaricare i rispettivi consoli ad intromettersi nel conflitto senza però assumersi delle responsabilità.

Telegrafano poi al *Daily Chronicle* avere il Governo russo avvertito la Porta che il rinnovamento dei massacri condurrebbe a gravi conseguenze.

Si teme pure che si abbiano a verificare disordini in Macedonia ove sono apparse già nuove bande di filibustieri bulgari.

×

PARIGI, 1, ore 3,30 pom. — (*Interim*). — Il ministro degli esteri, signor Hanotaux, d'accordo col ministro della marina, ha invitato il comandante della nave *Cosmao* a far sventolare la bandiera francese a Creta per proteggervi gli interessi francesi.

L'ordine fu eseguito immediatamente.

×

COSTANTINOPOLI, 1. — In una conferenza col ministro degli affari esteri Tewfik pascià, l'ambasciatore austro-ungarico barone Calice rilevò che l'intervento del corpo consolare di La Canea negli affari dell'isola poteva avere un felice esito soltanto se il vali avesse ricevuto istruzioni analoghe. Queste erano pronte allorchè pervenne la notizia che la guarnigione di Vamo era stata liberata da due battaglioni agli ordini di Abdullah pascià, il quale, appena giunto nell'isola di Candia, si era diretto su Vamo.

Anche Emmes fu liberata.

Il Governo russo fece serie rimostranze alla Sublime Porta intorno agli avvenimenti di Candia. Tale fatto ha prodotto grande impressione a Yildiz-Kiosk. Il dragomanno russo fece rilevare al Governo ottomano che se lo stato attuale continuasse nell'isola di Candia, potrebbe condurre ad un intervento europeo.

La Spagna a Cuba

MADRID, 1. — Si ha dall'Avana:

Il colonnello Fuet ebbe ad Espartellos e ad Arcibas combattimenti cogli insorti, che ebbero 27 morti.

Il generale Navarro sconfisse a Pobrero Jesus Maria (Matanzas) le bande degl'insorti capitanate da Acevedo, Sanchez e da altri, che ebbero 18 morti.

Il colonnello Frances sconfisse, presso la fattoria di Navarrete, una banda di 300 insorti, che ebbero 5 morti.

Maceo si trova fra Pajolotes e Vines. I generali Gonzales, Munoz e Serrano marciano contro di lui.

Echi dei fatti di Armenia

FILIPPOPOLI, 31. — Secondo notizie da Costantinopoli, 14 turchi, tra cui il capo della corrispondenza del ministero della guerra, sono stati esiliati a Merkar, nell'Armenia.

Un commissario di polizia fu gravemente ferito da un armeno nel sobborgo di Kum-Kapu, dove si trova il patriarcato armeno.

I provvedimenti di polizia presi nel sobborgo, in conseguenza di questo fatto, hanno prodotto panico.

L'Esposizione artistica di Monaco

MONACO DI BAVIERA, 1. — L'Esposizione internazionale di Belle Arti è stata aperta oggi nel palazzo di cristallo, dal principe reggente, alla presenza di tutti i principi e le principesse reali.

Il principe reggente fu ricevuto dal direttore dell'Esposizione nel vestibolo del palazzo e dopo essersi intrattenuto a parlare colle autorità e notabilità presenti S. A. R. visitò tutte le gallerie, che sono numerose, e nelle quali figurano 1300 opere di pittura, scultura ed incisione di tutte le nazioni e di tutte le scuole.

Il principe reggente esternò al direttore la sua alta soddisfazione.

Un accidente ferroviario in Algeria

BISKRA, 31 maggio. — Il treno proveniente da Costantina deviò iersera fra Tamarin ed El Kantara. Dalla stazione di Biskra partì immediatamente un treno di soccorso, che trasportò medici e medicinali per soccorrere i feriti.

Mancano particolari sulla gravità dell'accidente.

×

ALGERI, 1. — L'accidente ferroviario avvenuto fra Tamarin ed El Kantara è senza gravità; si limitò ad un fuochista ferito ed a due conduttori leggermente contusi.

La situazione nell'Africa Meridionale

LONDRA, 1. — Il *Times* ha da Pretoria:

« Lo scopo della visita del segretario di Stato, Leyd, e del vice-presidente della Repubblica Sud-Africana, Joubert, a Bloemfontein, è di consultare lo Stato d'Orange sulla questione dell'armamento uniforme delle due Repubbliche.

Il grande ciclone del Missuri

(Nostri telegrammi particolari)

LONDRA, 31, ore 12,20 merid. — (*Emme*). Le comunicazioni telegrafiche essendo rimaste interrotte fra Saint-Louis e New-York, solo ora si hanno particolari del terribile ciclone che ha traversato il Missuri.

Il ciclone, che aveva la velocità di centoventi chilometri all'ora, scoppiò dopo un giorno straordinariamente caldo, alle cinque pomeridiane. Subito al primo urto parecchi edifizi, case private, chiese e ospedali, precipitarono: parecchi altri s'incendiarono sia pei fulmini sia per l'intrecciarsi dei fili elettrici strappati.

Tutti gli *steamers* che si trovavano sul fiume furono sommersi. Tutto un immenso muro che chiudeva il cortile di una prigione fu abbattuto di un colpo; ma i prigionieri furono talmente terrorizzati che nessuno di essi pensò a fuggire.

Un treno che traversava il ponte del fiume fu strappato dalle rotaie e rovesciato: ma il parapetto del fiume, robustissimo, lo salvò dal precipitare al fondo.

Le acque del Missisipì furono sollevate come quelle di un mare in tempesta: parecchi battelli ne furono lanciati a grandi distanze sulla riva; molti altri rovesciati o schiacciati contro i ponti o gli uni contro gli altri. L'acqua gettata fuori dal fiume era tanta che dopo passato il ciclone le strade vicine erano trasformate in canali.

Quando il ciclone colpì la città, le strade erano piene di gente. Parecchie persone furono sbattute e schiacciate contro i muri. Moltissime altre furono uccise dalle scariche elettriche dei fili strappati. I carri trascinati dai cavalli spaventati nelle strade del centro fecero strage.

Oltre questi parziali si notificano alcuni grandi disastri. Una scuola crollando uccise cinquanta ragazzi. In una fabbrica di tabacco si ebbero [illegible].

Si calcolano i morti ad oltre mille e cinquecento. I feriti, moltissimi, rimasero tutta la notte urlando sotto le rovine, perchè la distruzione dei laboratori elettrici aveva sepolta la città nell'oscurità. Ora vengono raccolti in ospedali improvvisati.

Dalla campagna si annunziano pure disastri grandissimi: centinaia di mandre sono state distrutte e i danni si valutano a cento milioni di dollari. Secondo la stampa di New-York il disastro è il più grave che abbia colpito l'America dopo la famosa inondazione di Johnstown.

×

LONDRA, 1, ore 11.10 ant. — (*Emme*). Da Saint-Louis arrivano altri particolari sul formidabile disastro che colpì la città e la provincia.

Pare che i cicloni fossero due; uno colpì la parte est, l'altro il sud della città, che furono le parti più danneggiate.

Il terribile urto fu preceduto da un uragano di pioggia e da completa oscurità: in pochi minuti, tanta era la velocità del vento, si fece notte completa il cielo essendosi ricoperto di fitte nubi.

Il numero degli edifizi precipitati ascende a circa un migliaio.

La via percorsa dal ciclone principale è segnata nella città da un tratto lungo due chilometri e largo cento metri, il quale presenta una scena di desolazione e di rovine.

Fra i grandi edifizi più colpiti vi è la Stazione del Great Union Railway.

Il palazzo dei bagagli fu abbattuto e casse, bauli, ecc., furono trasportati e precipitati a centinaia nel fiume.

Pure gravemente danneggiato è il palazzo, costruito recentemente, nel quale doveva adunarsi il 16 corrente la Convenzione repubblicana, e destinato a contenere 15 mila persone.

Nella provincia parecchie piccole città e villaggi fra S. Louis e Moberly sono state distrutte interamente.

Molti morti si sono avuti a Drake, Rushill, Reuich, ecc.

Nelle principali città degli Stati Uniti si sono costituiti Comitati di soccorso.

Notevole che quando alla Camera dei deputati fu invitato il Governo a provvedere soccorsi per la città disgraziata, un deputato si offese dicendo che la città era abbastanza ricca per provvedere alle sue disgrazie.

×

NEW-YORK, 1. — Un nuovo ciclone imperversò a Seneca, nel Missuri. Vi furono 30 morti. I danni sono rilevanti.

L'autorizzazione a procedere

La Camera si è oggi occupata della domanda d'autorizzazione a procedere contro il generale Baratieri.

La relazione dell'on. Finocchiaro-Aprile era semplice e breve. Non discute, non polemizza, non tenta ricerche di sorta: constata l'unanime volontà della Commissione eletta dagli Uffici a concedere l'autorizzazione, e propone l'accoglimento immediato della proposta. Ad altri, cui non par vero afferrare a volo le occasioni per rifare le solite carvelletiche requisitorie, certo sarà sembrata arida e secca una simile relazione; ma a noi sembra che, data la situazione, il meglio che si potesse fare era non pregiudicare in nessun modo il corso del giudizio. Spetta ai giudici esaminare, vagliare e sentenziare. Alla Camera non spetta altro che « togliere qualunque ostacolo all'espletamento del processo »; e questo fatto, per la procedura, non tentare appassionate intrusioni nel merito.

La relazione, del resto, dell'avvocato generale militare era tale, e così esplicita e così determinata nei punti essenziali e sostanziali che si riferiscono alla definizione delle responsabilità, che un tentativo, da parte della Camera, di discutere più che l'accusato l'atto stesso di accusa, sarebbe stato considerato dalla pubblica opinione come superlativamente fazioso.

E' per questo, senza dubbio, che il Governo ha dimesso l'idea, germogliata nel cervello di taluno dei suoi membri, di cogliere l'occasione della questione Baratieri per risollevare la questione delle responsabilità africane, e veder di ottenere la rivincita del voto di sabato. E' per questo che esso ha fatto la prodezza di lasciare l'estrema sinistra sola nel suo tentativo.

Per questo, ed anche per un altro motivo.

Il parlare di responsabilità africane oggi, dopo che è venuta a galla la brutta farsa della « liberazione di Adigrat » sarebbe stato imprudente, e fors'anco, malgrado il soccorso dei votanti postumi, pericoloso.

NOTE... MOSCOVITE

LA VIGILIA

Mosca, 13|25 maggio.

Conversando con una delle tante notabilità russe che qui sono accorse, il mio interlocutore insorse vivamente contro l'idea che prevale all'estero secondo la quale lo czar sarebbe in pari tempo l'imperatore e il Papa della Russia.

— Lo czar — mi affermò — appoggiandosi alle leggi che regolano qui la religione, « è un semplice fedele eguale a tutti gli altri. »

Registro questa protesta perchè essa contradice le conclusioni della mia ultima lettera. Nondimeno — come ho risposto a questo signore — è evidente che — nella pratica — l'imperatore di tutte le Russie, è calcolato dalle masse inferiori come il vero capo della religione ortodossa, e che come tale egli esercita una influenza decisiva sui popoli — vedi la Bulgaria, la Grecia e l'Abissinia — sui popoli dico che professano la religione ortodossa.

×

Ed ora ritorniamo a bomba.

— Vi piace Mosca? — mi si chiede ad ogni momento e rispondo: bisognerebbe vederla nel suo stato normale.

Ora abbiamo una Mosca stravagante, febbrile, imbandierata e infronzolata da un capo all'altro. Chi l'ha visitata altre volte dice che la civilizzazione l'ha cangiata parecchio. Dieci anni fa Mosca appariva più pittoresca per i colori variati delle case, gialle, verdi, rosse, mentre la nuova Mosca del centro ha preso ahimè! il sussiego unicolore delle capitali europee. I duomi dei conventi e delle chiese, le innumerevoli cupole che si vedono sorgere qua e là a guisa di grappoli tre quattro o cinque e più insieme, conservano soli alla città santa il suo carattere. Un particolare che resta sono le enormi distanze fra i vari centri, le quali vengono dall'essere quasi tutte le abitazioni composte di due soli piani, che tutte poi sopratutto nei boulevards ormai inglobati nella città, posseggono vasti giardini.

×

Bisogna ora convenire che Mosca messa a festa com'è ora, appare assai bella e interessante. La varietà e la quantità dei pennoni, degli obelischi, degli archi di trionfo alzati e adornati in mille modi vi contribuisce. La Tverskoya è una meraviglia da un capo all'altro. Ovunque le iniziali A ed N s'intrecciano; i magazzini sono trasformati come in cappelle fiorite intorno ai busti dei sovrani, o anche della riproduzione della famosa corona che domani Niccolò porrà sul suo capo. Ciò che dà una fisonomia particolare agli edifizi è nell'essere come incorniciati di frondi di bosso e anche di abete. Ognuno di essi gareggia col suo vicino.

Uno dei più simpatici appare il palazzo della ambasciata d'Inghilterra, quello dell'ambasciata di Persia è tutto coperto di tappeti persiani che gli danno un aspetto originale.

×

Anche le illuminazioni a globi quasi sempre bianchi, rossi, azzurri, a forma di croci o seguendo l'architettura delle case, dei palazzi — quello della città (Duma) era una meraviglia — avevano un carattere spiccato anche dall'uso di adoperarvi nere candeline che danno una maggior luce.

L'immaginazione si è data ogni volo possibile, e per esempio ho veduto una casina che sembrava così di notte un vero gioiello tricolore di diamanti, zaffiri e rubini. Uno dei palazzi principali così adornati appartiene... a un prestinaio, a Filipoff. Ma è un prestinaio a modo, più volte milionario, e il quale ha, fra altro, il privilegio di fornire lo czar e la famiglia imperiale di quel pane leggero e squisito che si chiama Kallasch e che è fama riesca il migliore dei Kallasch possibili grazie all'acqua di Mosca.

Questo Filipoff è caffettiere, pasticciere in pari tempo, e il pian terreno di questo palazzo è solcato perennemente da una vera popolazione di consumatori.

Anche nell'alta classe moscovita è la moda di andarvi a mangiare un *pyroski* (è una leggera focaccia infarcita di riso).

×

La cerimonia di domani, e di cui avete già la relazione telegrafica — che è il punto culminante delle feste — sarà da contare come una giornata campale per chi vi figura e per chi vi assiste. I fortunati che potranno entrare nella chiesa dell'Assunzione dovranno restare per cinque ore in piedi. Un ex-ministro, gran dignitario, che è settantenne, il conte Nabukoff, mi narrava che dovrà sostenere il manto imperiale durante questa cerimonia eterna e fastosissima.

— Crede ella di poterlo fare? - gli chiesi.

— E' mio dovere - rispose - e resisterò finchè le forze mi vengano meno.

E così fan tutti. Noi corrispondenti se divideremo — non lo si saprà che più tardi — questa fortuna, dobbiamo entrare alle cinque e mezzo del mattino, e verso le sette se i posti sono della tribuna esterna.

Nessuno, d'altronde, può imaginarsi quale ansia, quale febbre invadano tutti per le preminenze dei posti, per l'*essere* o *non essere* ammessi al tale ricevimento o al tal altro baciamano. Le discussioni sopra le *toilettes* di dovere, sullo strascico di cui se n'è di due sorti, uno alla russa e l'altro diremo così all'europea, sono interminabili. Così per gli inviti e, per esempio, al ballo dell'amba-

sciata di Francia al quale intervengono lo czar e la czarina, non ci può andare che chi è stato già « presentato » a corte. Da lì i passi che fanno tutti coloro che non lo furono ancora, e che avrebbero diritto poi di andare all'ambasciata. Per riassumere, noi siamo ora trasportati, come per un colpo di bacchetta meraviglioso, a Versailles, al tempo della più meticolosa e fastosa etichetta del regno del Re Sole, di Luigi XIV. E, per finirla, i sarti di Mosca lavorano giorno e notte a fabbricare delle *culottes*, dei calzoni corti cioè, e degli *habits* dai bottoni dorati, senza i quali chi non li ha — non avendoci pensato prima — è ostracizzato.

— E lei li ha? – chiederà qualche lettore.

— Ahimè no! e perdo l'occasione unica di mostrare i miei polpacci; ma l'insegna famosa di cui già ho parlato servirà, pare, di passaporto anche in questo caso.

×

Ho telegrafato che il pranzo offerto dal marchese Maffei a S. A. il Principe di Napoli era sontuoso ed eccellente, come tutto ciò che si fa qui, e c'è da spigolarci poi un particolare divertente.

E' di tradizione nel periodo di simili feste che tutti i granduchi essendo ospitati dallo czar essi lasciano ai loro *chefs* di... come dirò? scritturarsi in questa loro vacanza. Così fanno anche le grandi e ricche famiglie che da Pietroburgo si trasportano a Mosca per l'occasione.

Le missioni straordinarie ne profittano ed ecco come il capocuoco del granduca Michele, M.r Violon, dirige provvisoriamente — e gloriosamente, lo attestano fra altre una *mousse d'ecrevisse* e delle *cailles au risotto* del pranzo di iersera — la cucina dell'ambasciatore d'Italia.

×

Mi sono innamorato di questo nome: monsieur Violon. Non vi pare qualche cosa d'incipriato, di Louis Seize? Io scommetterei che *monsieur Violon* porta spada e parrucca. *Monsieur Violon* avanti di accettare di venire al servizio del marchese Maffei ha chiesto di condurre seco *Madame Violon* e gli fu accordato. E' venuta poi fuori una *petite Violon* — e si è trovato che è una bella ragazza sedicenne — che ha voluto anche lei venire a Mosca. Se si aggiungerà qualche altro *petit Violon* si potrà dire che la cucina di S. E. sarà una orchestra completa.

×

Dovrei ora parlarvi dell'interessante pranzo della stampa, ma lo spazio manca e lo farò nella prossima lettera.

Tolabetto.

In giro per il mondo

Mi scrive un lettore:

Leggo nella tua rubrica del 26 giugno passato che nel Kentucky la signora Oscar Syon ha dato alla luce in un sol parto 5 figli, e che è stata emulata dalla signora Kleinstein, la quale, egualmente in un sol parto, ne ha messi alla luce 6.

A proposito di ciò mi permetto di trascriverti quanto si legge a carte 212-213 dell'opera di Antonio di Paolo Masini intitolata: « Bologna perlustrata » stampata in Bologna nel 1666 con licenza dei superiori:

« ..... Non è da tacere, come del 1224 nella contrada della Mascarella in Bologna, si ritrovò una tale Antonia, moglie d'Antonio Modenese, la quale in 14 anni partorì 42 (quarantadue!) figliuoli maschi, i quali vivendo col padre mangiavano tutti ad un'istessa mensa, e vi stettero lungo tempo, e da Federico II imperatore erano stati stipendiati, e nella Via nuova del 1317 adì 12 marzo, Maria Lambertini moglie di Antonio Todeschi Tovagliaro, partorì quattro femine in un sol parto. Del 1420 una donna in Messina d'anni 42, ad un parto partorì 9 figliuoli maschi, e poi ch'ella hebbe partorito, subito morì, insieme con suoi figliuoli. Un'altra donna appresso Augusta nel 1567, partorì in un parto 5 figliuoli maschi, e tutti dopo haver ricevuto il battesimo morirono. Molto più nel 1256 fu prodigioso il parto di Margarita contessa d'Encenburgh, la quale, essendo in età di 42 anni, nel giorno del venerdì santo partorì 364 (leggi trecentosessantaquattro!!) bambini, maschi o femine *tutti vivi*, ai maschi fu posto nome Giovanni, e alle femine Elisabetta, batezzati da Guido Vescovo Sufraganeo di Traiet, e essendo poi detti bambini morti insieme con la madre, furono posti nella chiesa catedrale in un sepolcro, con lettere intagliate per memoria di tal caso, che ancor si leggono, vedi Luigi Contarini. »

E qui chi mi scrive mi fa osservare come nel 1666 si abusasse della credulità pubblica.

Ma succedeva proprio quello che succede nel 1896! Dopo più che due secoli e mezzo circa, il mondo non è cambiato.

×

Il *New-York Herald* ha annunziato il fallimento della ditta H. Abbey e Maurizio Grau, una ditta colossale di impresari teatrali.

Credo valga la pena di dirne qualche cosa in questa rubrica, la quale, nell'intendimento modesto del suo estensore, dovrà servire ai posteri per la ricostruzione di una grande cronistoria delle originalità e corbellerie di questa fine di secolo.

La ditta Abbey e Grau maneggiava milioni, e godeva fama di maneggiarli, operando con un piccolo esercito di compagnie artistiche, dando in una città uno spettacolo d'opera, in un'altra di operetta; qua il dramma, là la commedia; in un'altra città il ballo, in un'altra ancora il caffè-concerto.

Si cita, come esempio di questa fenomenale attività di impresari, il contratto concluso tra gli intraprendenti signori Abbey e Grau e Adelina Patti.

Le rappresentazioni fruttarono in media 80 mila lire per rappresentazione. La grande artista incassò, si disse, più di *due milioni* di lire. Gli impresari riuscirono, pagate le spese, a realizzare un beneficio di... trecentomila lire!

Ma durante l'Esposizione di Chicago le operazioni teatrali della ditta diventarono imponenti.

Aveva quattro teatri: un teatro lirico che dette mediocri risultati (i cantanti assorbirono tutto) — un teatro drammatico inglese col celebre tragico Irving, con tutto il materiale di scene, attrezzi e costumi venuto espressamente d'Inghilterra (il trasporto solo di questa roba aveva costato centomila lire ciò non ostante gli incassi furono discreti — un teatro francese, con la compagnia Coquelin; e questo fu un disastro, e le perdite di questa impresa assorbirono gli utili dell'altra — un teatro finalmente di grandi spettacoli di ballo, dove si rappresentava la *Storia dell'America* (800 mila lire di spese) offerse discreti beneficii.

Ma non si scherza a lungo col pubblico e cogli artisti da teatro; tutto l'immenso edificio di tela dipinta e di lustrini, è crollato sulle spalle degli impresari colossali.

Adesso, si sta operando il salvataggio.

×

La cleptomania a Londra è diventata un flagello contro il quale i negozianti hanno dovuto adottare dei rimedi preventivi.

Giacchè pare che le signore Inglesi siano colte da questa strana malattia: invece di comperare preferiscono prendere.

Quando riesce ad un negoziante di cogliere sul fatto una signora affetta da cleptomania, anzichè denunziarla alla polizia, si contenta di notare su di un registro il suo nome e cognome, quello del marito, l'indirizzo, ecc.

Queste indicazioni vengono tosto inviate, per mezzo di una circolare, a tutti i colleghi.

Appena un furto è constatato in una bottega, il negoziante cerca di ricordarsi i nomi delle sue clienti affette da cleptomania che nel corso della giornata hanno visitato il suo negozio. E manda al marito una letterina in cui lo prega di far ricerca dell'oggetto involato per rimandarlo, o inviarne il prezzo.

La cleptomane talvolta non ha rubato nulla, ma non ne è certa, non si ricorda, si confonde, e le sue parole non sono credute; il marito teme uno scandalo e paga il prezzo dell'oggetto.

Talvolta per un solo oggetto rubato il prezzo ne viene rimborsato da parecchi mariti.

Sui registri delle cleptomani sono iscritte circa ottocento signore, e appena dieci uomini.

×

— Di' un poco; mi occorrerebbero gli *Inni* del Manzoni. Puoi prestarmeli?

— Del Manzoni non ho che soltanto le *Opere Complete*.

— Grazie; non mi servono.

Michel.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma partic.)

FIRENZE, 1, ore 2 pom. — (*Lando*). S. A. R. il Principe di Napoli ha accettato la presidenza onoraria del Concorso ippico che avrà luogo alle Cascine il giorno 10 corr. S. A. ed il Duca d'Aosta hanno fatto pervenire al Comitato due splendidi doni da assegnarsi come premi.

— Il corso dei fiori coi velocipedi alle Cascine riuscì ottimamente. Molte, come vi telegrafai, furono le biciclette ornate con buon gusto ed eleganza. I premi vennero così assegnati:

Primo (lire 450) alla baronessa della Penna; secondo (lire 100) al signor Linari; terzo (lire 50) al signor Cappelli; medaglia d'oro al bambino Bonini; medaglia d'argento ai signori Morin e Falletti; medaglia di bronzo al signor Petrilli.

Giovedì prossimo avrà luogo in piazza dell'indipendenza il torneo artistico.

— Ieri fu tenuto nella grande sala della Borsa l'annunziato Comizio contro il monopolio della Società del gas.

Intervennero oltre 300 persone. Presiedeva il prof. Frullini.

Dopo breve e ordinata discussione fu approvato un ordine del giorno, in cui si ringrazia la Commissione per l'opera solerte ed efficace nel tener viva l'agitazione contro il monopolio, si esprime il voto per la costituzione su vasta base di una Società di consumatori, si plaude al disinteresse degli avvocati nella causa intentata dagli attori popolari alla Società lionese, e si confida che la magistratura italiana renderà giustizia al popolo fiorentino.

— L'arcivescovo cardinal Bausa collocò iersera la prima pietra all'Oratorio da erigersi nel cimitero che l'Arciconfraternita di Misericordia sta costruendo fuori la porta San Frediano.

Alla cerimonia assistevano il sindaco, il prefetto, il senatore Corsini, Nobili, Ridolfi, molte altre autorità e notabilità ed un pubblico abbastanza numeroso.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 1, ore 2,10 pomerid. — (*D.*) E' giunta stamani in porto una delle diciotto navi componenti la squadra inglese che arriverà domattina. La nave giunta è l'*Ardent* — torpediniere distruttore — armato di sei cannoni, comandato dal sig. Mundy. Accertasi che avanti la partenza della squadra verrà a Livorno il principe Luigi di Battemberg, comandante l'incrociatore della squadra stessa *Cambion*. In questo caso pare che giungerà qua anche un principe di casa Savoia.

— I funebri del prof. Gambardella sono riusciti imponentissimi. Telegrafò le condoglianze il ministro Brin. Il cav. prof. Giovanni Targioni Tozzetti reggeva un cordone funebre in rappresentanza del sindaco Orlando sempre indisposto.

— Mercè le cure amorevoli del nostro assessore alla pubblica istruzione cav. prof. Giovanni Targioni-Tozzetti, coadiuvatore del sindaco commendatore R. Orlando, la Pinacoteca, il Museo civico e l'archivio storico cittadini si sono, in questi ultimi tempi, arricchiti, o si vanno arricchendo, di documenti, memorie, oggetti veramente preziosi. Anche in questi giorni, egregi pittori livornesi hanno fatto dono di opere loro alla Pinacoteca.

— E' stata murata, nel grande salone di studio della Regia Accademia navale, una grande lastra di marmo, ricordante i nomi di Zavagli Carlo, Corgs di Giletta Vittorio, Talmone Maurizio, Formigini Enrico, Del Pezzo Giuseppe, tutti allievi della Regia Accademia stessa, morti in mare « nell'adempimento del loro nobile ufficio. »

— Col varo della *General San Martin*, e con l'arrivo, che avrà luogo domani 2, della squadra inglese nelle nostre acque, può dirsi ufficialmente aperta la stagione estiva. Infatti, oggi si riapre il *Grand Hotel Spats* — e si riapre l'*Eden-Montagne russe*, al teatro della quale esordisce stasera la compagnia drammatica Duse-Treves.

ECHI GENOVESI

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 31, ore 5,5 pom. — (*Mussa*) Dario Bruzzone, diciassettenne, addetto alla fabbrica di saponi Rossi e Richeri a Cornigliano, grattando gli orli di una caldaia piena di sapone bollente, allo scopo di far cadere le incrostazioni entro la massa del sapone, scivolò precipitandovi dentro.

Venne estratto con grave pericolo dal compagno Benedetto Gandolfo, ustionato in modo orribile.

Venne trasportato all'ospedale in condizioni disperate.

— Oggi, in forma privata, con intervento di molte associazioni e rappresentanze, s'inaugurò la Camera del lavoro.

Parlò, applauditissimo, il socialista Gnocchi-Viani.

— Iersera evasero dalle carceri della Torre Giovanni Ruggeri, Flaminio Raimondo, G. B. Dondin, diciassettenni, pregiudicati.

L'elezione del V collegio di Milano

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 1. — Si assicura che Rossi accetterà la candidatura del 5° collegio col solo appoggio dei democratici, rappresentati nelle varie gradazioni dal *Secolo* e dalla *Lombardia*, e rifiutando quindi l'appoggio dei moderati.

L'elezione di Palermo

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 1, ore 1,28 pom. — (*Guglielmo*) Iersera, prima della proclamazione dell'on. Bonanno, nella sala delle operazioni elettorali, fu sparata una castagnola, proprio dietro il banco dei presidenti. Fu ordinato lo sgombero dell'aula, e le operazioni proseguirono innanzi a una cinquantina di elettori.

L'elezione di Minelli

(Nostro telegramma particolare)

PADOVA, 1, ore 3,45 pom. — A Monselice serpeggia del malcontento a causa della convalidazione del deputato Minelli.

Si era indetto un Comizio per stasera a quel teatro *Sociale*, ma l'autorità impedillo, avvertendo di reprimere qualsiasi manifestazione pubblica in odio alla decisione della Camera.

I funerali del senatore Allievi a Milano

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 1, ore 4,20 pomer. — Stamane alle 7 è arrivata a Milano la salma del senatore Allievi, accompagnata da amici e parenti.

Sullo stesso treno eran state deposte 68 corone, alcune delle quali colossali, mandate dalle varie reti, da Banche, Associazioni, giornalisti, dalla famiglia e dalla Federazione ginnastica.

Da Milano ne furono inviate alla stazione altre 17, dagli impiegati della Mediterranea e Adriatica, dalla sede della locale Banca commerciale, dal Credito italiano, da' nipoti, ecc.

La salma fu deposta in una sala di 3ª classe trasformata in cappella.

Vi fu tolta alle ore 9 e deposta su un carro di prima classe, a quattro cavalli, preceduto da un battaglione di fanteria con musica e bandiera, da dieci carrozze con fiori, dalle rappresentanze delle Società operaie e da tutti impiegati della Mediterranea.

I cordoni erano tenuti dal sindaco, dal prefetto, dai commendatori Massa e Beccaro per la Mediterranea, da Werst direttore delle ferrovie del Gottardo, da Gadda pel Senato, dal comm. Paziani e dal senatore Venosta.

Seguivano tutta l'alta Banca i senatori Negri e Porro, il generale Dezza e tutti gli impiegati delle ferrovie.

Al Cimitero parlarono Pariani, Venosta, Simmen e ultimo, ringraziando, il figlio Lorenzo.

I funerali, in complesso, furono imponentissimi.

Un dramma d'amore a Milano

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 1, ore 4 pom. — Iersera in via Vallone, Teresa Regazzoli, notissima e splendida *demimondaine*, in seguito a vivo alterco avuto col suo amante, Giuseppe Bonacina, che essa aveva abbandonato per unirsi col lottatore Milio, fu ferita con due revolverate alla faccia.

Il Bonacina, quindi, con un altro colpo, si suicidò. La Regazzoli versa in grave stato.

L'assassinio di un tenore a Palermo

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 1, ore 8,20 pom. — (*Guglielmo*). A mezzanotte nel viale della Libertà, vicino alla casina Cuccia, si sentirono quattro fucilate. Accorsi i carabinieri della stazione del giardino inglese fermarono un carrozzino tirato da un asinello, che fuggiva tornando in città. Vi era dentro un giovine ucciso da due fucilate al costato sinistro. L'asinello era ferito alla fronte.

Incominciate le indagini l'ucciso venne identificato per Rosario Termini, tenore, il quale dopo di aver cantato in qualche teatro aveva smesso. Adesso si disponeva a tornare in arte.

Sull'assassinio regna fitto mistero. Però si sospetta trattarsi di una vendetta per causa di donne.

L'inaugurazione del monumento a Tommaseo

SEBENICO, 31. — Stamane giunsero numerosi piroscafi, che condussero una folla di forestieri da varie città della Dalmazia. Colla ferrovia da Spalato e dalle stazioni intermedie e con piroscafi da altri luoghi della Dalmazia giunsero Società corali, bande musicali ed altre Società, deputazioni ed invitati.

La città è tutta imbandierata ed imbandierate sono pure le navi ed i piroscafi nel porto.

Alle ore 11 un corteo composto del Comitato pel monumento a Tommaseo, della direzione dei sodalizi locali, delle deputazioni delle Società inviate da varie località, dal deputato alla Dieta ed alla Giunta provinciale, degli invitati ecc., si recò a prendere il vescovo dott. Zannoni ed il luogotenente generale, De David, i quali (quest'ultimo col suo seguito civile e militare) si unirono al corteo, che si recò, al suono delle bande, ad inaugurare il monumento, opera di Ximenes.

Alle ore 11,30, alla presenza di enorme folla, ebbe luogo lo scoprimento del monumento a Niccolò Tommaseo.

La cerimonia procedette con ordine, sebbene disturbata alquanto sul principio da uno scroscio di pioggia.

Poscia le varie bande musicali suonarono alcune marcie e le Società corali croata di Spalato ed italiana di Zara, cantarono un inno composto per la occasione. Seguì la benedizione del monumento da parte del vescovo, al suono dell'inno dell'impero. Furono quindi deposte molte corone d'argento e d'alloro sulla base di esso.

Pronunziarono discorsi il presidente del Comitato, Marzoleni, il membro del Comitato, dott. Katalnic, in slavo, il podestà di Sebenico ed il deputato alla Dieta, dott. Lubin, in italiano.

Furono tutti vivamente applauditi, specie negli accenni fatti in tutti i discorsi alla fratellanza e alla concordia fra dalmati parlanti le due lingue e negli elogi vivissimi allo scultore Ximenes, che venne calorosamente applaudito.

Stasera alla *Pogliana* la società *Sokol* eseguì dinanzi ad un'enorme folla il ballo *La Moresca* ed alcune società dettero concerti.

La città è brillantemente illuminata.

Al teatro *Mazzoleni* ebbe luogo uno spettacolo di gala cogli *Ugonotti*.

Piccola Cronaca

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta antimeridiana del 1° giugno.
Presidenza del vicepres. **Bonacci.**

Il ministro **Colombo** presenta un disegno di legge per una spesa straordinaria di lire 3,371,346.43 da corrispondersi al comune di Cagliari per annualità arretrate di una quota di canone dovutagli dal demanio ed indebitamente diminuito, coi relativi interessi.

×

L'on. **Michelozzi** presenta la relazione sul disegno di legge per l'aggregazione del comune di Sambuca Pistoiese al mandamento di Pistoia.

×

Si apre la discussione del bilancio della marina. Primo oratore è l'on. **Afan de Rivera.**

Dice che allo stato delle cose il ministro della marina deve riedificare, se non vuole che l'Italia cessi di essere una potenza marittima. Conseguenza inevitabile di ciò, aumentare il bilancio.

Chiede che cosa intenda di fare il ministro dopo che la Francia col porto di Biserta si è creata una nuova, formidabile base di operazione marittima.

Accenna alla non sufficiente velocità delle nostre torpediniere di altomare, alla assoluta mancanza di cacciatorpediniere, alla necessità di rimpiazzare molte navi di battaglia già radiate dal naviglio da guerra o prossime ad esserlo, e per tale sostituzione chiede si faccia capire come s'intende di provvedere.

Fa voti sia ripristinato l'antico Consiglio superiore di marina, anzi lo vorrebbe circondato da maggior lustro ed indipendenza.

Dal punto di vista industriale e senza entrare nella parte finanziaria e diplomatica, dimostra come, per mancanza di mezzi non potendo acquistarle l'Italia, sia stata opportuna la vendita del *Garibaldi* e della *Varese* alla repubblica argentina. Si potrebbero, dopo la prova fatta, affidare d'ora in poi le costruzioni ai cantieri privati, lasciando agli arsenali dello Stato i lavori pei quali occorre il segreto.

Invoca una legge di avanzamento che meglio della vigente tuteli i diritti degli ufficiali pervenuti ai più alti gradi.

Segue l'on. **Aestuni.**

Dice che l'amministrazione della marina italiana procede con criteri incerti, irrequieti, spesso fra loro in contraddizione: e considera il recente provvedimento che riorganizza il Consiglio superiore di marina, non solamente contrario alla legge, ma anche, pel modo speciale com'è formato, inopportuno per la disciplina.

Confida che il ministro della marina, dopo aver dato alla marineria italiana un mirabile materiale che forma un legittimo titolo di gloria pel nostro paese, volgerà le sue cure al personale, rendendolo per numero e per qualità adeguato agli alti destini che attendono la marineria italiana.

L'oratore rivolge poi un riverente saluto alle tombe recenti degli ammiragli Racchia e Cottrau, che furono onore della nostra armata. (Approvazioni).

Richiama infine l'attenzione del ministro su alcune questioni particolari attinenti all'ordinamento del Corpo reali equipaggi.

Si dichiara favorevole all'industria privata a cui vorrebbe affidata la massima parte dei lavori che presentemente si compiono nei nostri cantieri. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

L'on. **Severi**, presenta la relazione sul disegno di legge per aggregazione del comune di Castiglion Fibocchi al mandamento di Arezzo.

E l'on. **Biscaretti**, ultimo oratore della seduta, dice che mentre molto si pensa all'esercito, troppo poco si pensa all'armata.

Vorrebbe quindi non economie, ma piuttosto aumenti negli stanziamenti di questi bilanci.

Lamenta che mentre un giorno la nostra marineria era per le molte e modernissime costruzioni oggetto di invidia per le altre nazioni, ora invece andiamo perdendo il posto che avevamo acquistato.

Termina esprimendo il convincimento che la Camera, la quale ha sempre dimostrato il più vivo affetto per la nostra marineria, saprà far sì che essa sappia mantenersi all'altezza dei suoi destini.

La seduta termina alle 12,15.

Seduta pomeridiana.
Presidenza vicepresidente **Chinaglia**

Ore 2: Crocchi dappertutto, aula affollatissima. Si fa della chiamata per telegrafo di molti ascari ministeriali, i quali verranno a far dichiarazioni di voto a favore del ministero. Mentre si legge il verbale, molti chiedono la parola.

Pres. Hanno chiesto la parola sul verbale oltre trenta deputati (oooh! oooh!)

E gli *ascari* sono passati in rassegna: la sfilata dura un buon quarto d'ora.

Dichiarano che avrebbero votato sì, cioè a favore dell'ordine del giorno Borsarelli e del ministero: **Episcopo, Sanguinetti, Serristori, Di Trabia, Galesimo, Alessandro Costa, Lenzetti, Minelli, Boria, Rosano, Pallmolo** e parecchi altri.

Queste dichiarazioni di voto passano fra esclamazioni, alte vociferazioni e risa ironiche. Quei dell'Estrema, fuor dell'on. Bovio, accompagnano le dichiarazioni con qualche frase enfatica; gli altri dicono semplicemente che avrebbero risposto sì, alcuni dimessi timidi, ubbidienti alla parola d'ordine.

Quando vien la volta del sì di **Minelli** — convalidato l'altro giorno con l'aiuto dell'Opposizione — **Sonnino** gli dice: bene! bravo! mi rallegro! — mentre alcuni a Sinistra applaudono ironicamente.

Quattro deputati: **Gamba, Tripepi D., Frascara** e **Adamoli** dichiarano che avrebbero votato contro il governo.

×

Il pettegolezzo Rattazzi, cioè perchè il senatore Rattazzi fu ricevuto da un capodivisione ai lavori pubblici: ne parlò sabato scorso Imbriani.

De Martino (sul verbale). Fu lo stesso ministro Perazzi che mandò per ragioni di servizio il senatore Rattazzi da un capo divisione. Si trattava di un compartimento riservato. (Risa).

Imbriani. Sta bene.

×

Di Rudinì presenta un disegno di legge per le opere di fognatura della città di Torino.

Caetani presenta, di concerto col ministro del tesoro, un disegno di legge per l'approvazione della convenzione tra l'Italia e lo Zanzibar per la concessione degli scali del Benadir.

Sarà trasmesso alla Commissione dei trattati.

×

Le interrogazioni.

Prima: Ferrero di Cambiano a favore degli impiegati postali e telegrafici. Pare che si tratti di chieder per loro il riposo festivo.

Carmine. Quando il riposo festivo sarà entrato nelle abitudini del paese, allora si potranno abolire certi servizi per dar riposo a tutti gli impiegati.

Ferrero di Cambiano prende atto.

Sineo — a Omodei e altri deputati siciliani i quali desiderano sia soppressa la stazione sanitaria d'Augusta — risponde che in quella stazione furono inviate solamente navi con casi sospetti. Il commissario civile per la Sicilia studierà tuttavia la questione e si provvederà opportunamente.

Omodei. L'on. sottosegretario non conosce bene la questione. Alla stazione marittima di Augusta sono entrate navi con malati di colera. Racconta il fatto di una nave che lasciò un coleroso che fu cremato, ma senza le più elementari precauzioni. Egli e gli altri deputati siciliani chiedono quindi che si sopprima quella stazione, pericolo permanente per la salute pubblica di tutta l'isola.

Terza interrogazione: Morpurgo ed altri chiedono « quali nuovi istruzioni intenda dare il Governo agli agenti sul confine orientale del regno per impedire che venga importata la fillossera colla introduzione di piante vive. »

Guicciardini. Furono date rigorose disposizioni perchè i nostri vigneti siano tutelati.

Morpurgo. Raccomanda che gli agenti di dogana osservino attentamente i certificati di provenienza. Molti carrettieri trasportano impunemente piante vive. Vorrebbe quindi che i porti di dogana fossero ridotti perchè la sorveglianza potesse essere più sicura.

×

Un'altra sfilata di ascari.

Gavazzi, Cocuzza, Pastore, Cocito, Tiepolo, Castorina, Credaro e **Marzotto** dichiarano che nella votazione nominale avrebbero votato pel sì.

Aprile, dichiara che avrebbe votato pel no.

×

L'elezione Casilli.

Il **Presidente** dà lettura delle conclusioni della Giunta, la quale propone che sia convalidata l'elezione dell'on Casilli per il decimo Collegio di Napoli.

Sono approvate.

×

La domanda d'autorizzazione a procedere contro il generale Baratieri.

Parla primo **Sacchi**. L'atto d'accusa contro Baratieri — dice — con abile artificio tende a giustificare il ministero passato. E' dunque un atto politico. Si meraviglia dunque come la Commissione abbia concesso senz'altro l'autorizzazione a procedere senza entrare nell'esame delle responsabilità politiche.

E dice espressamente responsabilità politica; perchè la responsabilità ministeriale è esclusivamente politica e non ha nessun nesso con la responsabilità giuridica.

La relazione della Commissione ha dunque una lacuna, e grave. Essa doveva estendere le sue indagini al periodo anteriore alla battaglia di Adua. Perchè non l'ha fatto?

Forse perchè i difensori del passato ministero hanno sostenuto concordi ciò che dice l'avvocato generale, ossia che il passato ministero fu tratto in inganno dal generale Baratieri?

Non è vero che Baratieri abbia ingannato il Governo; Baratieri in complicità col Governo, Baratieri e il Governo hanno ingannato il Parlamento e il Paese...

Pres. On. Sacchi!

Cavallotti. Sì, sì, fu inganno di ambedue.

Imbriani. Il Governo ci ha ingannati, il Governo!

Sacchi. La Commissione è stata troppo frettolosa nel fare la relazione e questa fu troppo scarsa. Forsechè la Camera ha voluto che fosse chiesta l'autorizzazione a procedere per concederla senz'altro, come si trattasse di una contravvenzione? Ma il fatto ha ben altra importanza. Da esso scaturì la caduta del passato ministero; onde la Camera avrebbe da discuterlo largamente. E poichè non vi sono precedenti, la Camera può risolvere la questione nuova liberamente in modo nuovo.

Lazzaro. La Commissione non poteva fare altrimenti da ciò che ha fatto. La Camera non può farsi giudice del merito della domanda di autorizzazione a procedere e non altro.

Imbriani. Mi meraviglio della forma gesuitica usata dall'avvocato fiscale, il quale dice che apprende ora la qualità di deputato del generale Baratieri. Sapete perchè usa tale forma? Perchè fin dal 21 marzo era in arresto, contro le guarentigie parlamentari (Oh, oh!) Perchè stupite? E' così. Io non voterò questa domanda a procedere. Vi faccio due eccezioni: la prima è che siano presentati gli atti; la seconda è che si vada in fondo a tutte le responsabilità, non solo per quanto riguarda quelle politiche ma anche per ciò che riguarda le responsabilità militari. Per limitarmi solo a questo, dico che è una ingiustizia che il solo generale Baratieri sia stato chiamato in giudizio.

Non ci è stato un consiglio di generali prima della battaglia di Adua? E il generale Ellena, che ad onta della sua ferita alla coscia, fece cento chilometri in ritirata, perchè è risparmiato? Non si ritirò egli come il generale Baratieri? Non darò il

---

18) Appendice del 2 giugno 1896

RICCHEZZA INUTILE

Grande romanzo di G. OHNET

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— Sì – disse Fedeico – il coraggio non mancherà, siamo d'accordo; ma lo stomaco? Si mangerà? L'intendenza farà il suo mestiere che è quello di nutrire i soldati, e non di farli digiunare?

— Bah! – disse Bedel stringendosi nelle spalle – i soldati francesi si sono sempre battuti a ventre vuoto. A Malplaquet, essendosi distribuito loro il pane nel punto in cui si doveva venire alle mani, lo gettarono per correre più presto al fuoco... Ciò non toglie che io, all'occorrenza, troverei indispensabile di far fucilare, davanti la fronte delle truppe, uno o due di quei signori per insegnare agli altri la puntualità.

— Ah, queste cose non si fanno mai.

— Napoleone non esitava ed era servito bene.

— Vi deve essere, certamente c'è un uomo capace di fare altrettanto, ma mancano le circostanze in cui possa prodursi. Ad una tal pianta, occorre un terreno speciale di coltura. La democrazia ombrosa e gelosa che è attualmente padrona del potere, non sopporterebbe mai che un generale si mettesse in evidenza. E' ancora spaventata di Boulanger. Ci vorrebbe dunque una guerra perchè si manifestasse un uomo provvidenziale che, nella gioia frenetica di tutto il paese per la riportata vittoria, si impadronisse della direzione degli affari. E non è ben sicuro neppure che i rappresentanti del popolo non tenterebbero di abbatterlo o sopprimerlo... Ci sono ancora di quei funghi che produssero la morte di Hoche.

— Se Hoch fu avvelenato, lo fu dai vandeani.

— Si dice che lo sia stato da Bonaparte.

La conversazione fuorviò completamente e si smarrì in aneddoti poco autentici. Si alzarono da tavola, e fu per Valentino un vero sollievo il trovarsi nel salottino da fumare, dove ebbe finalmente il diritto di sdraiarsi su una poltrona e di chiudere gli occhi pensando alla sua avventura.

Aveva provato una grande delusione nel sentire che non avrebbe riveduto la sera stessa Celina. Già egli aveva pregustato la gioia di trovarla nel salotto, di sederle accanto e, pronunciando parole insignificanti, guardarla, respirarla, esprimere tenerezze che ella sola avrebbe compreso. L'assenza della giovane signora gli cagionava un turbamento ineffabile. Provava una sensazione di vuoto, come se fosse estraneo in mezzo ai convitati, ed uno scoraggiamento profondo, come se avesse il presentimento che il partito preso di evitarlo era la prima dimostrazione di una resistenza che non saprebbe vincere.

Finora tutti i suoi amori erano stati facili; aveva conosciuto specialmente delle signore Bourdon, le quali non si difendevano che per capitolare alle migliori condizioni possibili. I rifiuti lo facevano strabiliare. E forse non aveva tanto desiderato Celina, perchè lo teneva a distanza. Ma forte del suo possesso, se non tuttavia tanto precario, adesso la bramava con un singolare ardore che non aveva mai provato e, separato da lei, non pensava che al momento in cui la rivedrebbe e potrebbe parlarle, per farle conoscere i suoi desiderii e le sue speranze.

La serata fu corta. La grande corsa della giornata aveva stancati tutti gli abitanti del castello. Valentino si ritirò col pretesto delle sue contusioni e si chiuse nella sua camera.

L'indomani mattina, sceso verso le dieci, apprese con vivo rammarico che la signora Clement era partita per Parigi con suo marito. Decisamente ella lo fuggiva. Ne risentì un malcontento profondo. Questo giovane viziato, al quale tutto aveva sorriso, si irritò per il pudore di una donna e non lo comprese. Gli occorreva soddisfare il suo capriccio subito e senza smorfie. Non gli entrava in mente che una donna, che egli aveva posseduta, pensasse d'ora in poi a sfuggirlo. Nell'agitazione mentale in cui lo gettava la constatazione delle velleità della signora Clement, non era alieno dal trattarla di ipocrita. Era risoluto di avere una spiegazione con lei, nel modo il più chiaro, la sera stessa.

Ma non ebbe questa soddisfazione. La signora Clement restò a Parigi con suo marito, che era trattenuto da un affare molto importante, e non tornò alla Chapelle-Sauvigny che quattro giorni dopo.

Il furore che agitò Valentino mentre aspettava la giovane signora non fu avvertito da alcuno degli ospiti di Sauvigny. Mostrò sempre volto ridente, e la signora Mossler essendosi meravigliata che rimanesse tanto tempo senza recarsi a Parigi, rispose con un dolce sorriso che la quiete dei campi gli confaceva a meraviglia e che comprendeva di avere avuto torto non godendone di più prima d'ora.

Ebbe finalmente la soddisfazione di vedere entrare nella corte del castello e formarsi davanti la gradinata, la vettura che era andata a prendere i coniugi Clement, e scendere svelta e leggera colei che aspettava da tanto tempo. La osservava da una finestra del salottino da fumare, senza ch'ella lo sospettasse. Notò che non era cambiata. Pareva molto tranquilla e sorvegliava con calma perfetta lo sballamento dei suoi pacchetti. Non volle muoverle incontro, pensando che troppa premura poteva venire male interpretata. Si vedrebbero nella serata. Però il tempo scorreva troppo lento per il suo desiderio, ed egli che giungeva in salotto sempre uno degli ultimi precedette tutti, e conversò con sua madre, con grande piacere della buona signora non abituata a questi favori.

Finalmente, verso le sette, fece il suo ingresso la signora Clement, che andò a farsi baciare dalla signora Mossler, diede la mano alla contessa, e passando davanti a Valentino gli stese la mano che egli non sentì fremere nella sua. Ell'era così disinvolta, come se nulla mai fosse accaduto fra loro; lo guardò con i suoi occhi puri nei quali egli non scorse neppure il riflesso della sua collera. Pareva avere dimenticato completamente, profondamente. Egli si sentì colto da furore. Pensò: « Vorrebbe ella forse sfuggirmi? Crede di avere a che fare con un idiota e si immagina ch'io mi lascierò cogliere al laccio delle sue malizie? Oh, vedrà se io mi tengo pago di questa moneta!... La ricondurrò al punto in cui abbiamo lasciato il discorso. E non ci vorrà molto ». Poscia riflettè che forse questa simulazione non era altro che una tattica, e non aveva altro scopo che di ingannare sui loro sentimenti le persone ch'erano presenti, e che, sola con lui, muterebbe maniere.

Si calmò e rimandò ogni decisione. Si limitò ad osservare Celina che mai era stata più bella e più seducente. Una specie di languida dolcezza pareva in lei implorare indulgente pietà. Ella sembrava dire: « Come si potrebbe essere così duri e brutali da tormentare una povera creatura debole e tenera? Chi avrebbe questo coraggio, ditemelo voi tutti che mi state d'attorno? E voi stesso, Valentino, ne concepite il pensiero? » Ella fissò due volte lo sguardo sul di lui volto, ed egli credette di leggervi calde preghiere. Diventò freddo e sospettoso. Riprese intera la sua diffidenza. Pensò ch'ella rappresentasse una commedia destinata a impietosirlo. Non comprese affatto le angoscie che agitavano Celina; non indovinò l'appassionata riconoscenza ch'ella era capace di consacrargli se nobilmente le usasse riguardi, se cooperasse a quell'oblio del suo fallo ch'ella desiderava imporgli. Nemmeno per un istante egli prese la parte della giovane signora contro sè stesso, soltanto bramoso di abusare della situazione orrenda in cui ella si trovava.

Finito il pranzo manovrò abilmente e pazientemente per avvicinarsi a lei. Ma ella rendeva vani i suoi tentativi, mutando posto con una premura che dinotava in lei il fermo proposito di evitare un colloquio con lui. Ma egli aveva su lei la superiorità dell'audacia, e con una mossa inaspettata riuscì a bloccarla in un angolo del salotto, fra delle piante verdi che li nascondevano e un tavolo pieno di album, che impediva di giungere vicino ad essi. Colà la tenne prigioniera; però ella era assolutamente padrona di sè, come indicava la fermezza del suo atteggiamento e la pallida fierezza del suo volto.

Valentino non si smarrì in vani preamboli, ma affrontò subito la questione capitale.

— Celina – disse a mezza voce, come se parlasse di cose indifferenti – perchè siete rimasta quattro giorni lontana da me?

Ella lo squadrò alteramente.

— Devo forse rendervi conto di quello che faccio? Ecco una pretesa nuova, molto inaspettata.

— Se non mi aveste fuggito, non dovrei interrogarvi. E' il vostro contegno a mio riguardo, che mi dà il diritto di parlarvi così.

— Voi non avete alcun diritto, io non vi ho fuggito, e il contegno che tengo è quello che conviene.

— Volete dunque trattarmi da nemico?

— Sì, da nemico... caso mai tentaste di limitare in qualche modo la mia libertà.

— Nondimeno non potrete fare che quello che è stato non sia avvenuto.

— Vi domando scusa, lo farò.

A questa dichiarazione così netta e che acquistava maggior forza detta a bassa voce e con fare disinvolto, Valentino fremette di collera, e rispose a denti stretti.

— Badate... Voi siete mia. E nulla potrà fare che non lo siate. Distruggerò piuttosto tutto ciò che ci circonda.

Ella si alzò come se fosse spinta da una forza invisibile, e guardandolo con intrepido sorriso, disse:

— Cominciate dunque!

E passando davanti a lui impassibile si diresse verso la signora Mossler vicino alla quale sedette.

Valentino udì fra le due donne il brano di dialogo che segue.

— Che cosa vi ha detto quel gran matto? – chiese la signora Mossler.

— Delle sciocchezze – rispose Celina.

— Di guisa che vi ha messo in rotta?

— In fede mia, no. Non lo temo. Però mi stancava abbastanza!

La rabbia che si impadronì di Valentino a questa bravata fu tale e tanta che si alzò per avvicinarsi a Celina, pronto a stringerla fra le sue braccia al cospetto di tutti, checchè potesse derivarne. Fece quattro passi nel salotto come in delirio, e col volto così contraffatto che vide gli occhi della giovane signora dilatarsi per lo spavento e le sue labbra tremare. Questa chiara prova ch'ella aveva paura, e che non lo sprezzava quanto voleva far credere, calmò d'improvviso la sua collera. Egli pensò: « Ella ha voluto fare la brava, ma non è ben sicura che non debba venir l'ora in cui la terrò completamente in mia balìa. A che pro, quindi, perdere tutto in un istante? » Diventò sorridente ed invece di slanciarsi verso la signora Clement, risoluto ad ogni violenza, come il primo suo muoversi minaccioso aveva potuto far temere, si avvicinò e disse con perfetta disinvoltura:

— Non si sa davvero come contentarvi. Se si è serii, vi lagnate che vi si annoia; se si è allegri protestate che si abusa della vostra indulgenza. Credo che, per piacervi, il meglio sarebbe non occuparsi più di voi.

Ella levò su lui uno sguardo supplichevole, come per dirgli: « Siate generoso e, infatti, non vi occupate più di me. » Ma egli continuò:

— Però che figura ci si farebbe? Di permalosi, di sciocchi, di creature senza galanteria. Bisogna dunque rassegnarsi a subire i vostri rabbuffi, comportandosi come si crede di dover fare, senza tener conto dei vostri capricci. Forse così si riuscirà a disarmarvi.

Ella riprese la sua aria di sfida.

— Non è probabile.

Egli disse leggermente:

— Correrò l'avventura. Cosa mi può capitar di peggio che di esser trattato come già lo sono da voi?

mio voto per l'autorizzazione a procedere. L'ingiustizia è flagrante.

Dice che non vuol parlare delle altre responsabilità politiche: non è questo il tempo nè il luogo di farlo.

Crede tuttavia che la responsabilità del generale Baratieri sia connessa con quella del ministero passato. Insieme combinarono e fecero le cose: comune fu la colpa e comune dovrebb'essere la pena. Tutto dovrebbe andare dinanzi l'Alta Corte di giustizia. Intanto prego la Camera di voler sospendere ogni giudizio.

Mel. Si sono confuse cose che vanno mantenute essenzialmente distinte. Le responsabilità del generale Baratieri sono militari, il suo reato è militare e va giudicato da un tribunale militare. Niente dunque di più inopportuno della discussione che si tenta di fare: la serenità dei giudici militari ne può essere turbata.

La eccezionalità dei giudizi sui reati militari commessi in tempo di guerra non permette che si ritardi troppo il giudizio. Ed ora sono passati già tre mesi. Sono convinto che in casi simili non occorra nemmeno richiedere l'autorizzazione della Camera.

Imbriani. Voi parlate proprio come un avvocato fiscale. Non dimenticate i vecchi amori.

Mel. Son convinto che, nel caso di cui trattiamo, non ci fosse nemmeno bisogno della domanda d'autorizzazione a procedere.

Imbriani (che è venuto a mettersi accanto a Mel al secondo settore di destra). Ma che dite? (Animata discussione fra i due, mentre il presidente scampanella a distesa).

Mel. Il generale Baratieri deve essere giudicato dai suoi giudici naturali.

Imbriani. E se fosse stato senatore?

Mel. Forse l'atto d'accusa ha qualche lacuna, ma confida nella giustizia del tribunale.

Agnini (a nome dei socialisti). Io ed i miei amici siamo per la sospensiva. La giustizia deve essere larga e completa; non si può mettere una pietra sulle responsabilità dello sciagurato periodo della guerra africana. Il processo Baratieri si avrebbe da fare più tardi, a suo tempo, in Italia.

Bovio. Questo su cui ci si domanda l'autorizzazione a procedere non è cominciamento del processo contro un generale o contro un governo. Devo darsi il giudizio intorno a una guerra che, per un fenomeno nuovo nella storia, rimane ancora ignota al popolo italiano nelle cause che la determinarono.

Il processo, perciò, del generale Baratieri si deve fare in Italia, e dinanzi al Senato costituito in Alta Corte di giustizia. A questo concetto inspirerò il mio voto.

Colajanni Napoleone. Convinto che nel paese farebbe cattivo effetto una dilazione del processo, e che forse gravi difficoltà si oppongono perchè il processo si faccia in Italia, darà voto favorevole alla domanda di autorizzazione.

Franchetti domanda se siansi fatte le indagini necessarie per vedere se altri responsabili si debbano giudicare fra coloro che parteciparono alla campagna d'Africa. Si tratta dell'avvenire e della compagine dell'esercito.

Occorre che risulti chiaro, o che altre responsabilità non vi sono, o se vi sono, che vi sia rigidamente provveduto. Ciò detto, voterà l'autorizzazione a procedere.

×

L'ordine del giorno dell'Estrema Sinistra.

Lo annunzia **Vendemini.** Bisogna — dice — andar alla ricerca di tutte le responsabilità; ed in questo senso presento un ordine del giorno. Altrimenti voi date opera ad una giustizia imperfetta e farete, forse, del colpevole una vittima. Si tratta di una alta questione morale e bisogna andarvi in fondo, se non volete aggiungere al disastro dell'esercito e al disastro economico la liquidazione morale del paese. (Oooh!)

Imbriani. Tanto più che il generale Baratieri, invece di essere giudicato dal Senato, lo sarà da un tribunale comandato.

Aprile. E' antipatriottico dir questo: fate male a togliere ai giudici il dovuto e necessario prestigio. (Bene.)

Ricotti. Il generale Baldissera assunse il comando il giorno 5; era suo dovere di investigare sulla responsabilità della battaglia di Abba Carima. Il governo tuttavia lo pregò di ricostruire i fatti, tanto più che non si credeva che tutti avessero fatto il loro dovere. Il generale Baldissera ci mandò subito relazione dei fatti: ora da questa relazione risultò che nessun altro colpevole ci fosse fuori del generale Baratieri. Questo rispondo all'on. Franchetti. All'on. Imbriani poi devo fare questa semplice dichiarazione: il generale Ellena e il colonnello Valenzano si comportarono onorevolmente.

Parla il relatore **Pinocchiaro-Aprile** e spiega come la Commissione non poteva uscire dai limiti stessi assegnatile dagli uffici. Ricercare le responsabilità politiche, se ci sono, non è ufficio di una Commissione, ma della Camera. Respinge la proposta sospensiva.

L'ordine del giorno dell'Estrema vien mutato. Eccolo:

La Camera, riaffermando il dovere del governo di accertare le responsabilità politiche dell'impresa africana, risponde agli uffici della giustizia accordando la chiesta autorizzazione di procedere contro il generale Oreste Baratieri.

Lo svolge **Garavetti.** Dice: La ragion d'essere del governo è questa: la ricerca di tutte le responsabilità del governo precedente.

×

Il voto.

Di Rudinì. Non accetta l'ordine del giorno Garavetti.

Pres. Poniamolo ai voti per divisione. Votiamo da prima fino alla parola *dell'impresa africana*; chi approva si alzi.

Si alzano tutta l'Estrema sinistra e a Destra l'on. Suardi Gianforte.

La seconda parte dell'ordine del giorno è votata da tutta la Camera, meno Imbriani, Vendemini, i socialisti e qualche altro.

×

E si ritorna al bilancio dell'interno.

Siamo al cap. 20.

Capilupi, Gualerzi e **De Nicolò** fanno raccomandazioni intorno agli archivi di Stato ed al personale di quegli archivi.

Si approvano i capitoli fino al 23.

Sul 24 «Amministrazione provinciale» si dà fondo a tutto l'universo delle questioni che riguardano le provincie.

Rampoldi. Tocca dei manicomi e chiede un regolamento per disciplinarli, che potrebbe farsi, udito il Consiglio di Stato.

Bertolini tratta particolarmente la questione degli esposti: reclama riforme radicali. A suo avviso tali riforme dovrebbero essere legate alla questione della ricerca della paternità. Ammessa questa la funzione dello Stato per gli esposti si limiterebbe alla semplice assistenza e tutela.

Bracci raccomanda gli ex-sott'ufficiali, uscieri di questa classe, la cui condizione è miserrima.

Brunetti G. parla del servizio di anagrafe.

Marescalchi raccomanda gli uscieri di prefettura.

Imbriani. Intende il ministro di riformare i manicomii criminali, che sono ora diventati veri ergastoli? Esempio il povero Emilio Caporali.

E parla dei manicomii anche **Bovio.**

Zavattari esclama: Non ci hanno da essere figli illegittimi (Oh! oh!).

E sostiene la ricerca della paternità.

Parlano sulla grave questione degli esposti **Cerruti** e **Stelluti Scala.**

Agnini censura la condotta dei prefetti verso le Camere di lavoro. Cita il caso delle trecciaiuole toscane.

Niccolini difende il contegno delle autorità nello sciopero delle trecciaiuole.

Di Rudinì scagiona le autorità dalle accuse dell'on. Agnini.

Agnini. Già a sentire il ministro dell'interno tutto va bene. E il prefetto di Ravenna?

Caldesi. Quanto al prefetto di Ravenna posso dire che egli fa della polizia e che non sa amministrare. Racconta a lungo fatti particolari.

Pres. Ma che viene a raccontare alla Camera, on. Caldesi?

E passa l'articolo 24 ed anche il 25 e i seguenti dopo osservazioni di **Trinchera.**

La seduta è tolta alle 7 e 10.

CRONACA DI ROMA

PEL DUE GIUGNO

Il Consiglio della Società fra i reduci dalle patrie battaglie insieme ai rappresentanti della Società Giuditta Tavani Arquati, nella riunione tenuta iersera deliberò che una Commissione composta di membri delle due associazioni, domani, alle 10 del mattino, si rechi in Campidoglio a deporre una corona sul busto dell'eroe e che giovedì prossimo abbia luogo una solenne commemorazione popolare al Gianicolo, dinanzi al monumento di Garibaldi ove parlerà Giovanni Bovio.

Stabilì inoltre di pubblicare un patriottico manifesto per invitare le Società militari e liberali di Roma e provincia a parteciparvi.

La riunione delle associazioni è fissata per giovedì alle 3 e mezza pomeridiane in piazza Santi Apostoli.

×

Anche la Società fra i superstiti garibaldini col titolo G. Garibaldi ha pubblicato un patriottico manifesto invitante i commilitoni a commemorare l'infausta data della morte dell'eroe.

Nel IV Collegio. — Sabato sera l'Unione Monarchica Liberale si riunì per decidere circa le prossime elezioni politiche nel IV collegio di Roma. Presiedeva il vice presidente conte Gnoli.

Dopo varia discussione, l'assemblea considerato come sia dovere di ogni associazione monarchica liberale aiutare in ballottaggio quello dei candidati che più si accosti ai principii da essa propugnati, deliberò di sostenere la candidatura del principe Baldassarre Odescalchi.

L'Associazione pubblicherà apposito manifesto.

— Ieri nel pomeriggio, in un teatrino di via Vanvitelli, si riunirono circa trecento elettori democratici del IV collegio.

L'on. De Felice salutato da applausi intervenne per raccomandare la sua candidatura che disse di mantenere come protesta contro le persecuzioni a cui fu fatto segno, insieme a suoi compagni di fede.

Per gli ascari mutilati. — Somme pervenute alla *Tribuna*:

Nota precedente L. 2850,47. — Da Atripalda (Avellino) Signor V. Fortunato L. 2 — C. Fabiani L. 1,20 — L. Scerrato cent. 50 — M. Ungaro cent. 30 — G. Bruschi cent. 50 — C. Losindo cent. 70 — S. Belli L. 1 — Maffi e Carlino c. 50 — Jandoli e Giuramelli c. 50 — B. Sabino L. 1 — V. Piazzale cent. 50 — G. Caporzi c. 50 — Timacchio e Lusigoma c. 60 — C. Gengaro L. 1 — Alvino e Magliaro c. 40 — Criscioli e Dumati c. 60 — A. Masucci c. 50 — Lofredo e Spina c. 70 — G. B. Erminio c. 50 — Ing. N. Porcinari L. 2 — G. Correa L. 1 — A. Martinori L. 1 — R. Tanini L. 1 — E. Salmieri L. 1 — Ing. R. Mario L. 1 — Prof. Baggioni L. 1 — A. Rossi c. 50 — A. Derogatis L. 1 — L. Rabezzra L. 1 — E. Vinci L. 1 — C. Frauenfelder c. 50. Dalla presente nota di Atripalda si deducono cent. 40 spediti in meno per le spese postali — Dal signor ing. Cortese Emilio di Castagni (Grosseto) per altrettanto raccolte fra il personale delle miniere carbonifere di Tatti e Montemassi L. 80,60 — Da alcuni impiegati dell'intendenza di finanza di Roma L. 5 — Dal signor Giovanni Forina di Tiflis (Russia) L. 50 — Versamento fatto dalla R. scuola tecnica M. Buonarroti di Roma L. 22 — Dai soldati del reggimento cavalleria Novara (5.°) di stanza a Santa Maria Capua Vetere nel festeggiare l'anniversario della battaglia di Montebello in cui il reggimento prese parte, L. 64. — Totale L. 3105,77

×

Per i nostri feriti d'Africa. — Abbiamo ricevuto e versato all'apposita Commissione presso il Ministero della guerra come da ricevuta N. 433 L. 80,60 pervenutoci dal sig. ing. Cortese Emilio, di Castagni (Grosseto) frutto di una sottoscrizione fra il personale delle miniere carbonifere di Tatti e Montemassi.

Come da ricevuta N. 434 abbiamo pure versato al Ministero della guerra L. 156,30 rimessoci dal rettore del Convitto Nazionale di Chieti sig. O. Sgaroni, per altrettante raccolte fra i convittori.

Sua Maestà la Regina e le orfane — Questa sera alle sei, nel giardino del Quirinale, Sua Maestà la Regina ha offerto alle orfane dell'Ospizio di Santa Maria degli Angeli, una merenda composta di fragole, pasticcini e sandwiches.

Le bambine, in numero di ottanta, erano accompagnate da dieci suore.

La Regina venne salutata da grandi applausi.

All'Associazione della stampa. — Fatto più brillante non poteva avere il trattenimento dato ieri sera all'Associazione della stampa, nella sua splendida sede al palazzo Valdekind.

Il programma del quale furono esecutori principali Ferravilla, la signora Ivon, la signora Pettini e il prof. De Giorgio, ebbe un vero successo di entusiasmo da parte dei numerosi intervenuti.

Dopo la parte umoristico-musicale si dette principio alle danze che continuarono animatissime fino alle ore piccole.

Il Touring Club allo scopo di soddisfare alle generali richieste dei soci, sta organizzando pel 14 corrente una gita ad Anzio, dove per cura di quel municipio si stanno preparando grandi feste, e che promette di riuscire il più grande avvenimento ciclistico della stagione.

La Società ginnastica «Roma» reduce da Rieti, ove fu accolta cordialmente da quella cittadinanza e dalle Società ivi riunite e dove ieri ottenne il primo premio al concorso ginnastico interprovinciale, stasera alle 9 giungerà alla stazione di Termini.

Andranno ad incontrare la squadra amici e conoscenti, i quali l'accompagneranno con una fiaccolata alla sede sociale in via Genova.

La famiglia Allievi. — La famiglia del senatore Allievi ringrazia le autorità, le rappresentanze delle Società e tutte le cortesi persone che presero parte alle onoranze rese alla salma del suo venerato capo, scusandosi per le omissioni nelle quali può involontariamente essere incorsa nell'invio delle partecipazioni.

In piazza Colonna suonerà questa sera dalle 8 e mezza alle 10 il concerto degli allievi carabinieri, eseguendo il seguente programma:

1. *Marcia Militare* — 2. Mendelsson, *Ruy-Blas*, ouverture — 3. Verdi, *Aida*, pot-pourri — 4. Verdi, *Otello*, fantasia — Parlow, *Canto sul Mare*, valzer.

Onorificenza giapponese. — Sua Maestà imperatore del Giappone ha conferito all'avvocato Carlo Valenziani, professore delle lingue e letterature dell'Estremo Oriente alla R. Università di Roma, la croce di commendatore del suo ordine del Tesoro Sacro, in testimonio del suo alto gradimento per le notevoli e numerose pubblicazioni del detto professore riguardanti l'educazione e la letteratura del Giappone.

Il grave ferimento di stanotte fuori porta S. Lorenzo. — In via dei Sabelli n. 17 abitano Antonio Simeoni di 54 anni con sua moglie Maria e un figlio Luigi, il quale ha per moglie certa Maria Marulli; abita pure con essi il padre di quest'ultima Angelo Marulli.

Stanotte alle 11 per pettegolezzi fra suocera e nuora sorse un litigio in famiglia.

Dopo un vivace scambio di parole, si misero mano ai coltelli e Luigi Simeoni ferì la madre al fianco destro, mentre il Marulli colpiva al fianco sinistro il Simeoni.

Un altro figlio di Antonio, a nome Carmine, di anni 17, intromessosi nella rissa, si buscò anche lui due pugnalate alla schiena.

Alle grida degli inquilini e del vicinato accorsero alcune guardie, le quali arrestarono il Luigi Simeoni ed accompagnarono i tre feriti all'ospedale di Sant'Antonio, ove vennero operati e giudicati in pericolo di vita.

L'Angelo Marulli riuscì a fuggire e non fu ancora rintracciato.

La donna e il figlio Carmine sono oggi alquanto migliorati, così non è però del Simeoni che versa sempre in gravissimo stato.

Un uomo trovato in campagna in fin di vita. — Il fattore della tenuta Bufalotta, fuori porta Pia, Federico Pomponi doveva questa mane trattare un affare con il fattore di Federico Conti, che egli conosce solo col soprannome di «Ciolcetto.»

Non essendo questi venuto all'appuntamento il Pomponi si mise subito alla ricerca e lo trovò avanti alla Vigna Nuova su di un mucchio di paglia.

L'infelice aveva una grave ferita alla testa e la gamba destra rotta.

In un carretto fu accompagnato all'ospedale di Sant'Antonio, dove dai sanitari venne giudicato in pericolo di vita.

Da indagini fatte dal delegato cav. Pasquali si seppe che il Ciolcetto uscì ieri a cavallo e non fece più ritorno a casa.

Egli fu identificato per certo Francesco Cerelli, d'anni 45, da Alatri.

Spacciatori di biglietti falsi. — La questura era giunta a sapere che ad un noto spenditore di carte false era stato spedito da Napoli uno stock di biglietti.

Il delegato Testa, nell'osteria di Paolo Botti a porta Trionfale, arrestava ieri il fabbro-ferraio Bevilacqua Francesco d'anni 25 da Villa Parso, sul quale erano caduti i sospetti.

Al momento dell'arresto costui disse chiamarsi De Simone Donato. Perquisita la sua camera al viale Giulio Cesare palazzo Rotti n. 7, si rinvennero una bellissima valigia di pelle nera placcata di nichel quasi nuova, parecchi oggetti di biancheria, degli anelli d'oro con pietre false, tagli d'abiti, catene, ecc.

Il Bevilacqua non seppe provare come era in possesso dei detti oggetti.

Vittime del lavoro. — Stamane alle dieci nella cava di selci a «Campo di Bove» fuori porta San Sebastiano, il minatore Andrea Mastrodili di anni 30 da Tagliacozzo, mentre lavorava, si staccò una grossa pietra e gli cadde sulla gamba destra.

Dalla scalpellino Giuseppe d'Amico il poveretto fu accompagnato all'ospedale della Consolazione ove quei sanitari gli riscontrarono la frattura della coscia e gamba destra. Salvo complicazioni, guarirà in 30 giorni.

— Verso le ore 10 di questa mattina a villa Blanc, presso Sant'Agnese, il terrazziere Alessandro Casaroni di 45 anni, d'Alatri, mentre trasportava della terra con un vagoncino, cadde e rimase investito dal vagoncino stesso.

Fu subito trasportato all'ospedale di Sant'Antonio, ove i medici si riservarono di emettere un giudizio sulla sua guarigione, avendo il poveretto riportato la commozione addominale e viscerale.

Utile a sapersi. — Colle mattonelle *Excelsior 000* dello *Stabilimento Appiani in Treviso*, dove come il perfido, resistenti alle lime d'acciaio, si ottengono dai pavimenti inconsumabili ed eminentemente igienici.

Osservazioni meteorologiche
fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 1 giugno

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,35.

Barometro a mezzodì — 751 3

Termom. centigr. massima 25,2, min. 14 8

Umidità a mezzodì relativa 53; assoluta 11.90

Vento a mezzodì — SW debole

Stato del cielo — 3/4 coperto.

TEATRI

Ricordiamo che questa sera al *Costanzi* ha luogo la prima rappresentazione della commedia di Sudermann, *Battaglia di farfalle*, nuova per Roma.

×

Il saluto che il pubblico di Roma ha dato iersera, al *Valle*, a Ferravilla ed ai suoi valenti compagni, non poteva essere più cordiale.

La Compagnia milanese parte oggi per Genova, dove andrà in scena, domani sera, col *Brugnoli te diser*, al teatro *Alfieri*.

Questa sera al *Valle* prima recita della compagnia Scarpetta, con *Miseria e nobiltà*.

×

Affollatissimo anche iersera il *Nazionale*. La *Mignon* procurò i soliti fragorosi applausi alla Pasini, al Quiroli, a tutti gli altri ed alla bravissima signora Repetto, che interpretò con tanta valentia la difficile parte di *Filina*.

Giovedì prima rappresentazione della *Forza del destino*.

×

Iersera, al *Quirino*, si è confermato il successo ottenuto dal *Faust*. Il pubblico festeggiò, come meritano, tutti i bravi artisti, e in special modo la Peri ed il Bonci.

Questa sera *Norma*.

×

Questa sera al *Manzoni* riposo, onde apparecchiare il nuovo lavoro: *Un dramma in Africa*.

Domani, martedì, *Il romanzo di un giovine povero*, e mercoledì, per spettacolo d'onore dell'attore Giuseppe Strini, *Patria* di Sardou.

×

Teresina Tua, la contessa Franchi-Verney, è ritornata a Roma dopo sette mesi precisi di brillantissime *tournées* in Russia e nel Caucaso compiuta tra mille pericoli e difficoltà con quella ammirevole energia che nella forte fibra dell'artista piemontese s'accompagna allo splendido talento di musicista, al cuore, alla grazia della persona. Dopo novanta concerti il riposo sarà ben dovuto e ben gustato dalla attivissima artista.

Spettacoli del 1° giugno

Costanzi (ore 9). — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi e Soci: *Battaglia di farfalle*.

Nazionale — Riposo.

Valle (ore 9). — Compagnia dialettale napoletana del cav. Edoardo Scarpetta: *Miseria e nobiltà*.

Quirino (ore 9). — *Norma* (opera).

Manzoni Riposo.

Cronaca Italiana
(Da Telegrammi e Carteggi)

PADOVA, 31. — Vittorio Zane, di anni 25, direttore della pasticceria francese di via Turchia, scomparve lasciando parecchie lettere nelle quali esprime il fermo proposito di suicidarsi, causa imbarazzi amorosi.

Mentre parenti ed amici lo piangevano... morto, lo Zane ha scritto da Genova promettendo di mandare altre notizie dall'America.

In sostanza, insomma, egli è andato all'altro mondo. Ma invece di adoperare la rivoltella si è servito... del piroscafo.

Lo Zane è scomparso ad onore.

×

CATANIA, 1, ore 3 pom. — Ieri sotto la presidenza del senatore Tenerelli si riunirono i produttori di zolfi di questa provincia e parecchi della provincia di Caltanissetta. Deliberarono un voto per la soppressione del dazio d'esportazione sugli zolfi.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Due sedute.

Nella seduta antimeridiana si è discusso il bilancio della marina.

Il fatto caratteristico della seduta pomeridiana sono state le dichiarazioni di voto di cui ci occupiamo in altra parte del giornale.

Dopo le interrogazioni, la Camera ha concessa l'autorizzazione a procedere contro il generale Baratieri. A questo proposito c'è stata un po' di scaramuccia dell'estrema Sinistra, che ha tentato di risollevare la questione delle responsabilità politiche, ma inutilmente.

Ripresasi la discussione del bilancio dell'interno, si sono approvati i capitoli fino al 27.

Domani gli uffici della Camera sono convocati per le 11 col seguente ordine del giorno:

Ammissione alla lettura di una proposta di legge dei deputati Chigi, Lorenzini e Cavagnari.

Esame della domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Colajanni Napoleone.

Esame dei disegni di legge: Istituzione di un Consorzio per l'esecuzione di nuove opere straordinarie nel porto di Genova — Pensioni per le famiglie dei presunti morti nella guerra in Africa — Ponte sul Tevere per la strada Amerina.

— Gli uffici III, VIII e IX debbono inoltre esaminare la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Fazi.

AL SENATO

Quest'oggi il Senato ha approvato i progetti all'ordine del giorno relativi ad eccedenze di impegni sopra alcuni capitoli degli stati di previsione dei ministeri del tesoro, degli esteri, delle finanze, di grazia e giustizia, dell'interno, ecc. ecc.

Su quest'ultimo progetto hanno parlato il relatore Finali, il senatore Saracco e il ministro Colombo, circa il miglior modo per avvicinare, possibilmente, gli stati di previsione alla realtà dei bisogni.

Il ministro Perazzi ha presentato un progetto di legge sulle opere complementari del porto di Licata e un altro su costruzioni di ferrovie complementari.

Il ministro Ricotti ha presentato il progetto di legge per l'avanzamento nell'esercito.

Domani seduta alle 3.

LA CHIAMATA DEL «CHITET»

Nel resoconto della seduta d'oggi diamo i nomi di quelli che fecero dichiarazioni nel senso che se fossero stati presenti avrebbero votato in favore del Ministero.

L'on. Aprile, deputato per Regalbuto, facendo la sua dichiarazione contro il Ministero, fece notare come questo fosse un procedimento tutt'altro che parlamentare; ma ciò che edificherà i nostri lettori sarà il sapere che tutto ciò è il frutto di una manovra ministeriale.

Infatti sabato sera, appena la Camera ebbe dato quel voto che ognuno sa, a Montecitorio stesso i ministri si raccolsero ad una specie di consiglio per deliberare sulla condotta da tenere.

Il marchese di Rudinì facendo notare come il numero dei votanti fosse esiguo, disse che vi era ancora tempo per esperimentare la fede degli amici assenti.

Perciò a Napoli fu inviato il conte d'Alife, nipote del presidente del Consiglio, a suonare il *chitet*, od a pregare i ritardatari a correre lunedì a dare forza al cadente Gabinetto.

In Toscana, oltre che telegrafare all'on. Guicciardini, il quale trovavasi a Firenze, fu anche spedito sul luogo l'on. Brunicardi.

Erasi anche deciso, dicesi, di opporsi a che la Camera tenesse seduta ieri, se ne fosse venuta da qualche parte la proposta; e la domenica ha dato modo di organizzare questo nuovo metodo di voto postumo.

Alcuni deputati di opposizione, scoperto all'ultima ora il giuoco, volevano adoperare il medesimo sistema per chiamare a fare analoghe dichiarazioni moltissimi amici assenti. L'on. Imbriani allora per evitare un pericolo simile ha provocato una formale dichiarazione del presidente onde impedire che domani si faccia dall'opposizione quello che si è fatto oggi dai ministeriali di ogni colore.

Tutta roba da faziosi se non fosse invece roba da bambini, e da bambini imprudenti.

Infatti, chi non vede che se si dovesse inaugurare il sistema dei voti a *termine*, nessuna deliberazione della Camera potrebbe dirsi definitiva finchè non avesse raccolto la metà più uno dei 508 deputati?

E in tal caso, quanti ne mancherebbero ancora al Ministero?

I PROVVEDIMENTI PER LA SICILIA

Ieri, sotto la presidenza dell'on. Fortis, e con l'intervento dei ministri Rudinì e Branca, si è riunita la Commissione per i provvedimenti della Sicilia.

La Commissione ha studiato il secondo progetto di legge riguardante l'abolizione del dazio di uscita sugli zolfi.

La Commissione aveva formulato, come già dicemmo, due quesiti: 1° se intendesse mantenere il dazio di uscita per devolverlo a favore di un istituto siciliano di beneficenza; — 2° se il Governo intendeva esonerare dall'imposta le Società costituite come lo ha concesso alle Società che saranno costituite in seguito.

Al primo quesito i ministri Rudinì e Branca hanno risposto che mantengono l'abolizione del dazio di uscita per non danneggiare la nuova Società anglo-italiana pel commercio degli zolfi siciliani, la quale è sorta appunto dietro la formale promessa che sarebbe stato abolito questo dazio.

Al secondo quesito i ministri Rudinì e Branca hanno risposto affermativamente.

La Commissione per la Sicilia si riunirà di nuovo domani per nominare il relatore su questo progetto di legge.

A TUTELA DELL'AGRICOLTURA
Le frodi nella riesportazione delle farine

L'on. Valli Eugenio ha presentato oggi, alla Camera, le due seguenti interrogazioni ai ministri delle finanze e dell'agricoltura:

I. Per sapere se siano disposti a mettere, sul a importazione del granone bianco in Italia, un tale dazio, da togliere la possibilità della continua, grave e sfacciata frode ai danni dell'erario e dell'agricoltura nazionale, mediante le miscele col grano e la riesportazione del prodotto relativo così confezionato, ottenendo la restituzione del dazio sul frumento, mentre invece si pagato soltanto il dazio sul granone bianco.

II. Per sapere se siano disposti, in vista della assoluta impossibilità di prevenire le frodi, a proporre al Parlamento l'assoluta abolizione del decreto 9 dicembre 1894, n. 541, riferibile alla importazione ed esportazione temporanea del grano per la macinazione, come perniciosa all'agricoltura nazionale.

LE TERRE PUBBLICHE
e la questione sociale

Sotto questo titolo, l'on. Antonio Rinaldi – uno dei più dotti nostri deputati – ha pubblicato (editore L. Pasqualucci) un grosso volume, che, a parte il merito intrinseco, acquista speciale importanza dal fatto che è come il preludio dell'azione parlamentare che l'egregio rappresentante di Chiaromonte intende esplicare per il trionfo delle sue idee.

In questo libro l'on. A. Rinaldi reputa che la questione sociale, possa essere risolta dall'istituzione, mediante le terre pubbliche, della *communanza agricola*, ordinata a tipo collettivo per gli interessi comuni e a coltivazione separata per gli interessi singoli, salvo l'osservanza delle deliberazioni prese in assemblea. Presso questo istituto — che sostituirebbe quello insufficiente della quotizzazione — si raccoglierebbe e costituirebbe il dominio dei beni, con diritto di lavorazione a favore dei lavoratori delle campagne, e con obbligo di corrispondere un canone annuo agli enti dai quali i beni provengono. Un progetto di legge, d'iniziativa parlamentare, verrà a giorni presentato alla Camera dei deputati inspirato a quest'ordine d'idee.

Riservando ogni nostro apprezzamento in merito, dobbiamo intanto riconoscere che l'opera dell'on. Rinaldi è densa di dottrina e sarà argomento di viva discussione fra i dotti, non solo per la parte economica, ma anche per la giuridica.

Di molte soluzioni ch'egli presenta a problemi secondari della questione sociale, l'on. Rinaldi rivendica la paternità alla sapienza romana; e non è questo il punto meno interessante dell'opera sua.

PER L'ORDINAMENTO DEGLI STUDI
e dell'esercizio della farmacia

E' stato letto alla Camera un progetto di legge dell'on. Squitti «Sull'ordinamento degli studi farmaceutici e sull'esercizio della farmacia.»

Tale progetto distingue i farmacisti in due classi: farmacisti rurali quelli che hanno ottenuto il diploma d'esercizio in seguito ad esame di Stato, e dottori farmacisti quelli che hanno ottenuto la laurea in chimica e farmacia in una Università del regno.

I farmacisti rurali non potrebbero esercitare che in quei dati comuni rurali, dei quali il ministero dell'interno redigerà un elenco.

L'aspirante al diploma di farmacista rurale bisogna che: *a)* abbia compiuto il ventunesimo anno; *b)* sia munito di licenza ginnasiale o tecnica; *c)* abbia fatto un anno solare di pratica in una delle farmacie designate nelle singole provincie, dal prefetto sentito il Consiglio provinciale di sanità.

Coloro poi che hanno attualmente il diploma di assistente farmacista potranno presentarsi all'esame di Stato anche se non possessori della licenza tecnica o ginnasiale purchè subiscano un esame letterario con programma da stabilirsi.

WERSZOWITZ

Ci sono pervenute alcune altre lettere che vorrebbero essere di informazioni a carico del prete Werszowitz. Ma, come dicemmo l'altro giorno, ripetiamo oggi che non intendiamo di quelle lettere e di quelle informazioni tener conto; primo, perchè non intendiamo oggi come non intendemmo ieri discutendo la nota spedizione, suscitare questioni personali; e poi perchè le lettere sono anonime e le informazioni non confortate da plausibili elementi di prova, o non esatte — come quella che si riferiva all'impiego che il Werszowitz avrebbe avuto in Austria, alla sua supposta espulsione, e alla denegazione del passaporto da parte dell'ambasciata austriaca.

Persone degne di fede ci assicurano di avere veduto esse, coi loro occhi, il passaporto; come altre persone che sono al chiaro delle cose ci affermano che veramente il Werszowitz non fu impiegato nella polizia, ma nell'amministrazione dell'agricoltura in Vienna e non ne uscì per irregolarità nè gravi nè leggere.

E' utile dunque avvertire gli scrittori delle informazioni anonime di desistere dalla loro *attività letteraria*.

E, poichè ci troviamo a parlare di queste corrispondenze epistolari, aggiungiamo una risposta ai molti preti italiani, i quali ci hanno scritto in questi ultimi tempi per farci sapere che, malgrado le insistenze nelle offerte, non è loro riuscito di essere accettati nella spedizione.

Ci siamo voluti informare anche di questo fatto e le spiegazioni, che gentilmente ci sono state date, ci sembrano tali da giustificare pienamente il rifiuto da parte del Comitato delle signore.

Avendo la spedizione lo scopo di penetrare nello Scioa senza, possibilmente, trovare ostacoli nel nemico, parve alle signore del Comitato che la presenza di preti italiani, pel so'o fatto che italiani, avrebbe potuto creare od accrescere i pericoli dell'incertezza.

Del resto, per tutto e per tutti, gioverà aspettare l'esito della spedizione, e, se mai, discutere dopo.

IN MASSONERIA

Stamane l'assemblea massonica composta dei delegati di tutte le loggie italiane e delle colonie ha nominato gran maestro della Massoneria il signor Ernesto Nathan, ed ha per acclamazione unanime, e con grandi applausi, conferito il titolo di gran maestro onorario al signor Adriano Lemmi.

PER GLI STRAORDINARI

Nel 1891 l'on. Di Rudinì, presidente del Consiglio dei ministri, scriveva al presidente degli straordinari al Ministero dell'interno, M. Ruggeri, riguardo all'agitazione dei medesimi, testualmente così:

«Ricevuta la sua relazione sull'agitazione legale
«promossa per ottenere stabilità di impiego agli
«impiegati straordinari. Le rendo grazie della
«comunicazione, e insieme l'assicuro che io non
«trascurerò alcuna occasione per agevolare il le-
«gittimo conseguimento dello scopo cui ella e i
«suoi colleghi hanno dedicato l'opera loro di tu-
«tela o patrocinio. Con molta osservanza.

«Suo dev. *Rudinì*.»

Ieri invece alla Camera l'onor. presidente del Consiglio e ministro dell'interno dichiarò «piaghe dell'o amministrazioni» gli straordinari. Bella logica!

Gli straordinari, poveri paria del lavoro, vessati, mal retribuiti, incerti della stabilità, senza avvenire e speranza di miglioramento lavorano con amore, zelo; premure quanto il funzionario che ha lauto stipendio, stabilità e carriera, ed in compenso si sentono giudicati «piaghe.»

Però, ha soggiunto S. E., bandirò dei concorsi se lo crederò opportuno. Ma questo è voluto dalla legge!

Intanto ecco ciò che si fa agli interni. Mentre si nega una sistemazione agli straordinari che da lunghi anni danno gioventù ed operosità ad una ingrata amministrazione, si sta preparando un concorso per settanta posti di alunno nella prima categoria. E non si cura di adattare il personale ai servizi, forse perchè non se li conosce. Che se fosse diversamente quei settanta posti potrebbero e dovrebbero darsi ai settanta migliori straordinari, con beneficio materiale e morale del bilancio e di tanti benemeriti e modesti impiegati.

PEL COMUNE DI FERENTILLO

La Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge «Aggregazione del comune di Ferentillo al mandamento di Terni» ha nominato suo presidente l'on. Del Balzo, segretario l'on. Valle Gregorio e relatore l'on. Pantano.

PEL COMMERCIO DEI VINI

La Commissione parlamentare per esaminare il progetto di legge «Contro la mistificazione e adulterazione dei vini» ha nominato suo presidente l'on. Baggio e segretario l'on. Fusco Ludovico.

NERAZZINI IN ROMA

Stamane è giunto in Roma il dott. Nerazzini il quale mercoledì prossimo si imbarcherà a Napoli per Zeila.

Oggi ha conferito col presidente del Consiglio e col ministro della guerra ed ha fatto la visita di dovere al ministro della marina.

Prima di lasciar Roma il dott. Nerazzini sarà ricevuto dal Re.

DALLA REGINA

Il nuovo ministro plenipotenziario dell'Uraguay, sig. Daniele Munoz, sarà domani al tocco e mezzo ricevuto dalla Regina.

PER LE FAMIGLIE DEI MORTI D'AFRICA

Secondo il progetto di legge presentato dal ministro on. Ricotti è concessa la pensione alle famiglie dei militari d'Africa de' quali non si hanno notizie da due mesi.

Non occorre, per ottenere la pensione, la presentazione dell'atto di morte; è valevole un solo atto di irreperibilità.

Se il militare creduto morto venisse ad essere ritrovato le quote-pensioni riscosse saranno conteggiate sugli assegni che avrebbe riscosso da vivo.

COSE D'AFRICA

Ufficiali di ritorno dall'Africa

La *Stefani* comunica:

MASSAUA, 1. — Ieri è partito il piroscafo *Sempione*, a bordo del quale rimpatriano i seguenti ufficiali e uomini di truppa:

Maggiore: Olivero di fanteria;

Capitani: Bardiani, Racheli, Scala, Caria, Molaioni e Bernardoni di fanteria e Lastaria medico;

Tenenti: Tassinari, Tursini, Del Prete, Farina, Gaviglio, Peyrani, Lamberti Guido, Spezia, Savarese e Digiorgio di fanteria; Perris dei bersaglieri; Castagna, Adorni e Marchetti di fanteria; Torella d'artiglieria; Tortora, Pastorello, Restivo e Calini medici;

Sottotenenti: Simonetti, Santanera, Ciccone, Ricchieri, Leaci e Ponti di fanteria;

Truppa: il 13° battaglione, una compagnia presidiaria e cannonieri; totale 1233 uomini.

Una lettera del maggiore Amadasi

Il maggiore Amadasi gravemente ferito al combattimento di Mocram, contro i dervisci, ha scritto ad un amico la seguente lettera:

Egregio avvocato, caro amico,

Scrivo come meglio posso da letto, da dove non mi sono mosso darchè fui ferito,. 35 giorni.

Ebbi il giorno 29 il gentile suo biglietto ed oggi che parte la posta per l'Italia le rispondo ringraziandola vivamente pel gentile pensiero. Grazie, grazie di cuore. La mia ferita per troppo è assai grave e non so se, e quando guarirò. Sono ferito al petto. Il proiettile è entrato presso la spalla destra ed è uscito sotto la spalla sinistra fratturando la scapola. Ha perforato il polmone destro e quel che è più grave, ha nel suo tragitto determinato una compressione al midollo della spina dorsale, che ha prodotta l'assoluta immobilità della gamba sinistra. E' affare grave, amico, molto grave. Dei miglioramenti ve ne sono, ma di poca importanza. Comunque sia per essere ho fatto il mio dovere, ho contribuito ad una vittoria e questo mi conforta.

Evviva l'Italia, caro amico!

Cheren 5 maggio.

Magg. *Luigi Amadasi*

Partenze per l'Africa

NAPOLI, 1. — Il piroscafo *Iniziativa* parte oggi per Massaua, con materiali e provviste.

Navi e truppe in viaggio

PORTO SAID, 1. — Il vapore *Domenico Balduino*, della Navigazione generale italiana, ha proseguito iermatte per Suez e Massaua.

SUEZ, 1. — Stamane, proveniente da Porto Said e Genova, ha proseguito per Massaua il piroscafo *Paraguay*, della Navigazione generale italiana.

Il torneo del „Figaro"
Il mondagnello del conte di Parigi
(Nostro teleg. partic.)

PARIGI, 1, ore 4 pom. — (*Interim*). Alle tre pomeridiane d'oggi, al Jardin de Paris, fu inaugurato il torneo internazionale schermistico del *Figaro*.

Vi intervenne il presidente della Repubblica Felix Faure e tutta la *élite* sportiva.

I campioni italiani non vi presero parte, riservandosi forse per stasera.

Il duca di Montpensier, secondogenito del conte di Parigi, ha fatto stamane la sua prima comunione ad Angers, assistito dalla contessa di Parigi e dalle principesse Isabella e Luigia.

Borse e Mercati

Roma, 1.

Mercato calmo con tendenza incerta. Rendita a 94 fece 93,90 per salire a 94,07 1/2. Contanti 93,90 a 93,85. Rendita 4 1/2 106,15 — Omnibus 219 a 220 — Condotte 216,50 — Metallurgica sempre più ricercata a 116 — Molini da 76 a 73 — Gas 814 nominale — Marcia 1230 — Terni fermissime a 807 denaro.

Cambi Francia 107,10 — Londra 26,99.

Ore 6 pom. — Malgrado Parigi in ribasso, qui siamo stati fermi. Rendita 94,07 1/2 a 94,10 — Condotte 216 — Metallurgica 116 — Molini 70,50 restando 71,50 denaro.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero 2 giugno 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 107 15

Parigi, 1 giugno.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. P.	— —	100 25
Id. 3 0/0 perp. . . . »	101 57	101 55
Id. 4 1/2 0/0 . . . . »	101 50	104 50
Rendita Italiana 5 0/0 . . . »	87 85	87 57
Cambio su Londra . . . . . »	— —	25 17
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0 . »	— —	113 5/16
Cambi sull'Italia. . . . . . »	— —	6 5/8
Rendita Turca (nuova). . . »	21 42	21 3/8
Banca di Parigi. . . . . . »	816 —	830 —
Egiziano 4 0/0. . . . . . . »	515 —	514 —
Rend. Spag. esterna nuova. »	63 34	63 3/16
Banca di sconto. . . . . . »	— —	— —
Banca Ottomana. . . . . . »	— —	579 —
Credito Fondiario . . . . . »	— —	671 —
Azioni Suez . . . . »	— —	3422 —
Azioni Panama . . . . . . »	— —	113 —
Meridionali a termine. . . »	— —	631 —
Rendita Portoghese . . . . »	26 7/8	25 15/16
Rendita Russa 3 0/0 . . . »	94 20	94 30
Banca di Francia . . . . . »	— —	— —
Cambio su Madrid. . . . . »	18 30	— —

TORRIANI ETTORE, gerente responsabile.

Ieri alle ore 10 e 45, dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere all'ospedale militare il capitano

MIRAGLIA NICOLA

tipo di militari e cittadino virtù, le esequie del cui avranno luogo oggi alle ore 17.

Gli inconsolabili congiunti del caro estinto tributano i più sentiti ringraziamenti all'egregio maggiore direttore medico signor Susca per le cure intelligenti e più che affettuose apprestate al povero paziente, nonchè a tutto il personale del grandioso ospedale, e agli amici tutti che vollero onorarne la memoria accompagnandole all'ultima dimora.

Roma 30 maggio 96.

G. M.

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Ella comprendeva meglio di Alina le esigenze della vita, le sue vicissitudini e i suoi dolori e si era formata al contatto del padre e del cugino che trattavano spesso in sua presenza le più gravi questioni.

Alina non aveva come lei l'intuizione delle sofferenze umane.

Dotata di una estrema sensibilità, ella si sentiva gonfiare il cuore vedendo sgorgare delle lagrime, piangeva anche avanti a una disgrazia apparente, ma non cercava di penetrare i dolori che si nascondono, i rimpianti che sfuggono allo sguardo, le miserie che volontariamente si circondano di mistero e d'ombra e non sollecitano un soccorso, nè una consolazione.

Ciò d'altronde non le impediva di essere capace di tutti i sacrifizi e di tutte le abnegazioni.

A quell'anima vergine e malleabile, pronta a ricevere tutte le impressioni, non occorreva che un padrone, un padrone bene amato, per sviluppare e far valere le sue innate qualità.

Questo padrone ella lo aveva intravisto nei suoi sogni di bimba; e lo rivedeva più distinto nei suoi sogni di fanciulla.

Desso era Enrico.

Ma ella serbava il suo segreto per lei sola, nascondendolo anche a Matilde che chiamava sua sorella.

Noi non affermeremmo che ella si rendesse un conto molto esatto del sentimento che provava; ma sarebbe bastata una parola, un nonnulla, una circostanza imprevista per illuminarla, facendole dare a questo sentimento il suo vero nome: amore!

Enrico comprendeva a meraviglia ciò, ma egli si sarebbe rimproverato di far accendere la scintilla prima di avere la certezza che Riccardo Vernière avrebbe approvato il mutuo affetto dei due giovani, approvazione che del resto non gli pareva affatto dubbia.

Ma adesso che Riccardo non esisteva più, era mercè l'amore che egli contava di tentare di rendere meno schiacciante la notizia della catastrofe che rendeva orfana Alina.

Lasciando l'officina incendiata, il giovane aveva accompagnato lo zio fino al palazzo di giustizia e lo aveva atteso nella vettura.

Daniele Savanne dopo aver reso conto al procuratore della Repubblica di quanto era accaduto e del poco progresso fatto dall'inchiesta, si era recato a raggiungere il nepote prendendo e si era avviato con lui al boulevard Malesherbes. Arrivando quivi Daniele aveva detto:

— Bisogna che la povera figliuola conosca subito la terribile verità... Io torno nel mio gabinetto ove ho da lavorare... E' là che mi ritroverai quando ti sarai liberato dalla dolorosa... dalla terribile missione che ti affido...

Prima di separarsi dallo zio il giovane chiese:

— Non fate conoscere a mio padre per dispaccio la catastrofe di cui è rimasto vittima l'amico suo?

— Tuo padre all'ora attuale si è di certo imbarcato - riprese Daniele - il mio telegramma non gli arriverebbe in tempo... Egli è partito assai scuro, coll'animo angustiato da funesti presentimenti... A che varrebbe aumentare la sua tristezza provandogli quanto i suoi presentimenti fossero fondati?... Va a prevenire Matilde ed entrambi trovate nel vostro cuore il mezzo di ammortizzare il colpo che portate a quella povera Alina e salvatela dalla sua disperazione, la quale, qualora la misera fosse abbandonata a se stessa, potrebbe avere degli effetti funesti per la sua vita o per la sua ragione...

Senza rispondere, a testa bassa, Enrico lasciò lo zio e si diresse verso l'appartamento che Matilde e Alina occupavano in comune ma ove ciascuna di esse aveva la sua stanza.

Egli fece uno sforzo sovrumano per dominare l'emozione che lo schiacciava e picchiò alla porta del vestibolo che comunicava con le due stanze e un salottino che serviva da gabinetto di studio.

Fu Matilde che andò ad aprirgli.

Ella era sola.

— Ove è Alina? - le chiese il giovane.

— Prende la sua lezione di inglese... - rispose Matilde.

— Dove?

— Nel salottino...

— Di qui la ci può udire?

Matilde guardò il cugino con stupore misto a inquietudine.

— Certamente no, fece. Ma perchè mi chiedi ciò?

Ella le prese le mani e continuò:

— Il tuo volto reca l'impronta di una tristezza profonda... Pare che i tuoi occhi sfuggano i miei... Vieni ad annunziarmi una disgrazia?... E' capitata forse qualche cosa a mio padre?

— Non è di lui che si tratta...

— Ah, sia lodato Iddio, tu mi rassicuri! Ma allora che cosa c'è?

— Cara Matilde, ascoltami... Io conosco la tua anima che possiede tutte le delicatezze... Conosco il tuo cuore, capace di tutte le abnegazioni... Faccio appello a queste delicatezze, a questi istinti di abnegazione; essi ti daranno la forza di ascoltarmi e il coraggio occorrente ad entrambi noi per far sapere ad Alina...

Enrico non potè continuare.

La voce gli si spegneva in gola e grosse lagrime le colavano lungo le gote.

Matilde era divenuta a un tratto pallidissima.

— Mio Dio... Dio mio... tu mi fai paura! - balbettò ella lasciandosi cadere su di un divano ove Enrico si andò a sedere vicino a lei. - Quale notizia terribile abbiamo dunque da apprendere ad Alina?

— Non lo seppi che troppo presto... Ma sii calma... sii forte, ti prego! Noi abbiamo bisogno di tutta la tua calma, di tutta la tua forza...

Matilde si sostenne contro lo spavento sempre maggiore che la invadeva alle parole del cugino.

— Sarò calma - disse ella con voce mal ferma - Ti ascolterò senza debolezza... Sai bene che amo Alina come se fosse mia sorella... Qualunque sia il colpo che la attende, io avrò la forza ed il coraggio necessarie per aiutarla a sopportarlo... Parla dunque, te ne prego, perchè l'incertezza è un supplizio... D'altronde io mi aspetto tutto... Prevedo le peggiori disgrazie. Suo padre, nevvero?... E' stato vittima di qualche accidente? E' ferito?... Pericolosamente forse?...

— Suo padre è morto! - rispose sordamente Enrico.

Matilde non potè rattenere il grido di dolore e di spavento che le sfuggì dalle labbra.

— Morto! - ripetè atterrita.

— Niente gemiti! Niente lamenti! - fece il giovane con vivacità. - Non bisogna che Alina possa udirti... Tu mi hai promesso di esser forte... Mantienimi la parola!...

— La manterrò... Ma potevo padroneggiare un primo movimento? Potevo non piegare sotto il colpo tremendo? Morto il padre di Alina? Morto l'amico nostro... e come?

— Assassinato!...

Un fremito nervoso scosse il corpo di Matilde e gli occhi le si ingrandirono pel terrore.

Enrico continuò:

— E non è tutto!... L'officina è incendiata... la fortuna rubata... E' non solo il lutto per Alina, ma la sua rovina completa!...

— Il lutto e la rovina! - ripetè con voce appena distinta la giovane che, malgrado la promessa fatta di mostrarsi energica, sembrava che stesse sul punto di venir meno.

Enrico le prese le mani che strinse con forza nelle sue come per lottare contro la sua debolezza.

— Fatti coraggio! - esclamò egli. - Se ti lasci abbattere così, come potremo compiere la missione della quale mi ha incaricato tuo padre? Come sosterremo Alina se non cominciamo dal lottare contro noi stessi?... Se pieghiamo sotto il colpo, come lo sopporterà la misera?... Il colpo la ucciderà!...

Matilde si rianimò subito, galvanizzata per così dire da queste ultime parole.

— E' vero - disse - la ucciderà! Ella morrà forse per la sua morte. Alina ama il padre come io amo il mio!... Bisogna che viva!... Bisogna che noi la costringiamo a vivere e con infiniti riguardi le riveliamo l'orribile verità...

La giovane scrollò il capo.

— Nessuna frase, nessun riguardo potranno attenuare il fatto! - replicò. - Tutte le precauzioni oratorie metteranno capo fatalmente a questa conclusione terrorizzante, che ella è orfana...

« La cara bambina, lo sai bene, porta in se il germe del mal di cuore che ha ucciso la madre.... Alla sua età ella potrebbe guarire di certo, ma il colpo che riceverà e la crisi che terrà dietro a questo colpo non aggraveranno il male al punto da rendere la guarigione impossibile?

— Allora non mi resta che morire! - fece Enrico con abbattimento.

— Morire!... Tu... - balbettò Matilde gettando le braccia al collo del cugino.

— Se Alina morisse io ne morrei, perchè tutto sarebbe finito per me nella vita!

— Tu l'ami! - esclamò la giovane che aveva capito.

— Ah! con tutta l'anima mia!

— Ebbene è nel tuo amore per lei che troveremo la salvezza - replicò vivamente la figlia di Daniele Savanne. - Alina non mi ha confidato nè i suoi pensieri nè i suoi sogni di fanciulla, ma io sono donna e, come donna, avevo indovinato da un pezzo che Alina ti amava, forse a sua insaputa, perchè il suo amore per te le doveva sembrare naturale quanto l'affetto per il padre suo... E adesso ecco quel che mi ispira il mio istinto di donna. Prima di annunziare alla povera fanciulla la tremenda notizia, le apprenderò che tu l'ami, non da amico, non da fratello, ma da fidanzato e vuoi che ella sia tua moglie... Potremo in seguito confessarle la verità, dirle che il padre è morto, senza tema di vederla soccombere al dolore. Ella comprenderà che il suo dovere è di vivere per te.

Appena Matilde aveva pronunciato queste ultime parole che la porta separante la sua stanza dal salottino che serviva da sala da studio si aprì lentamente, ed Alina, pallida come un fantasma, reggendosi appena, comparve sulla soglia.

— So tutto - balbettò ella con voce rotta. - Io ero là, dietro a quell'uscio... Ho ascoltato e udito... Io non ho più padre...

Le gambe le si piegarono sotto e stava per cadere. Enrico e Matilde si slanciarono verso di lei.

Non arrivarono in tempo per sostenerla.

Ella agitò in aria le braccia e cadde come una massa inerte ai loro piedi, sul tappeto.

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze